Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 21 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 21 settembre 2026

Coop Alleanza 3.0

21/09/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 55 5
Librerie. coop ricerca personale per i negozi di Forlì - Cesena e Rimini

21/09/2026 **Affari & Finanza** Pagina 60 *MARCO FROJO* 6
Datori di lavoro in Italia ecco chi sono i migliori

20/09/2026 **Agenparl** 7
OSPFE - AUSLFE - Comunicato stampa congiunto ALZHEIMER, DIAGNOSI PRECOCE E PREVENZIONE AL CENTRO DELLA RETE FERRARESE

Area Emilia Romagna

21/09/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 27 9
Parco Corazza Domani i libri mettono le ruote

20/09/2026 **Bologna Today** 10
Bologna dal lunedì al venerdì: i 10 eventi da non perdere questa settimana

20/09/2026 **Modena Today** 14
"Divertiamoci. Generazioni in gioco": 700 presenze in due giorni per Aics Modena

20/09/2026 **TRC** 16
Festivalfilosofia: la Lectio Coop Alleanza 3.0 di Anna Maria Lorusso (TG delle 15:00)

20/09/2026 **TRC BO** 17
Coop Alleanza da anni sostiene la Race for the Cure (TG delle 19:40)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

21/09/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 13 18
Pestaggio minorenne, due 14enni denunciati: spunta un coltello

21/09/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 13 19
"Prima Rivarolo, ora Viadana: domani dove?"

Controllate e partecipate

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 37 20
Finanza & Assicurazioni

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 51 *ADRIANO BARRÌ* 21
Piazza Affari: vincitori e vinti del rialzo dei tassi

Coop e Cooperazione

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 28 *ISIDORO TROVATO* 23
LOMBARDIA IN VETRINA SPINTA COOP ALLE FILIERE

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 35 25
Alimentari & Gastronomia

21/09/2026 **Affari & Finanza** Pagina 39 26
ATTILIO DADDA Una rielezione nel board globale dell'International Cooperative Alliance (Ica) per un secondo mandato

21/09/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 7 27
EduCoop riparte La cooperazione torna alle elementari

21/09/2026 **Corriere Romagna** Pagina 3 28
Piani superiori a famiglie e studenti: così cambiano i circoli romagnoli

21/09/2026 **Corriere Romagna** Pagina 3 31
Nuovi spazi e posti letto nelle foresterie aziendali

21/09/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 5 32
Gamberini a Bari Legacoop: priorità per lo sviluppo del Mezzogiorno

21/09/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)** Pagina 9 33
«Una politica regionale di sistema»

Concorrenza GDO

21/09/2026 **gdonews.it** *Stefania Lorusso* 34
Neri (Esselunga) «Non basta conquistare nuovi clienti, dobbiamo aumentare frequenza e occasioni di spesa»

21/09/2026 **gdonews.it** *Irene Marchetti* 36
Tanta GDO, pochi concorrenti: il falso mito della saturazione

Economia, consumi e società

21/09/2026 **Affari & Finanza** Pagina 30 *Tommaso Cinquemani* 39
Nella battaglia del mais l'Italia cede alle superpotenze

21/09/2026 **Affari & Finanza** Pagina 31 *Federico Formica* 41
Il caldo prosciuga le insalate in busta

21/09/2026 **Affari & Finanza** Pagina 33 *Vito de Ceglia* 43
L'incubo inflazione torna sul carrello

21/09/2026 **Corriere della Sera (ed. Milano)** Pagina 2 45
L'inflazione sbarca al mercato Il record dei fagiolini

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 20 *SEVERINO SALVEMINI* 47
DA «CAROSELLO» AL BENESSERE NOSTROMO, UN VIAGGIO DI 75 ANNI

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 23 *ISIDORO TROVATO* 49
GOBINO, IL RE DEL CIOCCOLATO INNOVA E BATTE IL CARO CACAO

21/09/2026 **La Stampa** Pagina 19 *Alessandro Barbera* 51
Luce triplicata e gasolio a 3,1 euro Ecco la vita con il barile a 140 dollari

21/09/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 19 *IRENE GREGUOLI VENINI* 53
Energia, come evitare un salasso

21/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *MICHELA FINIZIO* 56
Famiglie, fino a 32 stipendi per cancellare il debito residuo

Innovazione e mondo digitale

21/09/2026 **Affari & Finanza** Pagina 13 *Raffaele Ricciardi* 58
Scatto digitale cosa serve dopo il Pnrr

21/09/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 4 *ANTONIO CICCIA MESSINA* 60
Danni provocati dall'IA, si può far causa all'assicurazione

21/09/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 15 *BRUNO PAGAMICI* 64
Investimenti IA, risorse in pista

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 1 *FERRUCCIO DE BORTOLI* 67
INVESTIMENTI E RETI TUTTI I FRENI IN ITALIA

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 2 *FERRUCCIO DE BORTOLI* 68
SCUSATE IL RITARDO DALLE RETI AL DIGITALE SE DIECI HANDICAP VI SEMBRANO POCHI

21/09/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 6 *ALESSIA CRUCIANI* 70
LA FRENATA? VERI RISCHI O MARKETING I BIG TECH E L'AUTOSTRADA DEI CONFLITTI DI INTERESSE

Politica

21/09/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 10 *Roberto Rotunno* 72
Tripletta flat tax, l'idea irrealistica per fare aumentare gli stipendi

Segnalazioni

21/09/2026 **Il Piccolo** Pagina 14 *FRANCESCO CODAGNONE* 74
Park interrato in via Tigor Lavori e scavi per 18 mesi

Italia Oggi Sette

Coop Alleanza 3.0

Librerie. coop ricerca personale per i negozi di Forlì - Cesena e Rimini


ItaliaOggi7 OFFERTE DI LAVORO

Deloitte arruola giovani talenti

Entro maggio 2027 previste oltre 2mila nuove assunzioni

Kiron partner cresce e inserisce 90 consulenti

Librerie. coop ricerca personale per i negozi di Forlì - Cesena e Rimini

Librerie. coop, la catena controllata da Coop Alleanza 3.0, ricerca personale per i punti vendita di Forlì - Cesena e Rimini, che contribuiranno a potenziare l'assistenza alla clientela, occupandosi del supporto ai lettori, della cura degli spazi espositivi e della cassa.

Non richiede titoli di studio o esperienza, solo disponibilità a lavorare part-time su turni mattutini o pomeridiani, inclusi weekend e festivi. Inviare il curriculum a lavoraconnoi@librerie.coop.it, indicando la sede di interesse.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari & Finanza

Coop Alleanza 3.0

Datori di lavoro in Italia ecco chi sono i migliori

Itqf ha selezionato oltre 400 aziende che hanno ottenuto una valutazione positiva da parte dei dipendenti De Cecco, Ferrero e Chiesi sul podio

MARCO FROJO


RAPPORTI
QUALITÀ & MERCATI

Datori di lavoro in Italia ecco chi sono i migliori

Itqf ha selezionato oltre 400 aziende che hanno ottenuto una valutazione positiva da parte dei dipendenti De Cecco, Ferrero e Chiesi sul podio

Marco Frojo

TOP 20 TOP JOB

FERRERO
Chiesi
ABB
Molteni&C
Fater
LIU JO
BVLGARI
2100
TOP JOB BEST EMPLOYERS
la Repubblica
2026/27

Chi è alla ricerca di un lavoro o vuole cambiare il proprio trova nell'ultimo studio dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza (Itqf) un utilissimo strumento. L'indagine Top Job ha infatti selezionato ben 407 imprese che offrono un buon ambiente di lavoro. Un fattore la cui importanza per i dipendenti è in costante crescita ormai da molti anni. La classifica finale è stata stilata partendo da una lista di circa 2.100 nomi, scelti dagli esperti di Itqf con l'obiettivo di includere il maggior numero possibile di aziende italiane di dimensioni rilevanti e di settori (38). Sono così state raccolte, nel periodo dal 10 luglio al 6 agosto di quest'anno, 16.338 valutazioni espresse da 9.726 persone. Per delineare l'employer experience delle aziende oggetto dell'indagine sono state sottoposte agli intervistati tre diverse affermazioni, ciascuna relativa a un diverso aspetto della realtà aziendale, per le quali è stato richiesto il loro livello di approvazione. Le risposte sono state quindi rielaborate da Itqf, che le ha trasformate in un punteggio su una scala da 1 a 100. Solo le aziende che hanno superato la soglia dei 75 punti sono state inserite nella classifica Top Job. Un elemento fondamentale della metodologia ha riguardato il controllo della qualità delle risposte, con l'obiettivo di escludere comportamenti anomali che avrebbero potuto influenzare il risultato finale. Sono state infatti eliminate le valutazioni considerate non affidabili, come quelle degli "speeders", ovveri dei partecipanti che hanno completato il questionario in tempi insolitamente rapidi, degli "straight-liner", coloro che hanno fornito sempre la stessa risposta alle diverse domande, e degli utenti con "extreme checking style", caratterizzato da modalità di compilazione anomale rispetto ai parametri di controllo adottati. «Top Job - scrivono gli analisti di Itqf - nasce con l'obiettivo di mettere al centro la cosiddetta employer reputation. La fotografia del mercato del lavoro italiano non è dunque scattata dalla prospettiva della comunicazione aziendale ma da quella della percezione dei lavoratori». La top ten della classifica è dominata dal settore alimentare che occupa i primi due gradini del podio con il produttore di pasta De Cecco a punteggio pieno (100) e la Ferrero a brevissima distanza (99,01); chiude il terzetto la Chiesi Farmaceutici che ha totalizzato 97,97 punti. Al quarto posto si trova la prima filiale italiana di un'impresa straniera, la svizzera Abb (96,53). L'arredamento, altro punto di forza del Made in Italy, è presente in quinta posizione con Molteni&C (96,34), mentre la chimica occupa la sesta con Fater (95,91). La moda di Liu Jo ha ottenuto 95,83 punti che le assicurano il settimo posto. Fra i primi dieci troviamo infine StMicroelectronics (95,64), Milano Ristorazione (95,55) e Bulgari (95,37).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenparl

Coop Alleanza 3.0

OSPFE - AUSLFE - Comunicato stampa congiunto ALZHEIMER, DIAGNOSI PRECOCE E PREVENZIONE AL CENTRO DELLA RETE FERRARESE


Agenparl

OSPFE – AUSLFE – Comunicato stampa congiunto ALZHEIMER, DIAGNOSI PRECOCE E PREVENZIONE AL CENTRO DELLA RETE FERRARESE

09/20/2026 10:12

(AGENPARL) - Roma , 20 Settembre 2026 - Ferrara, 20 settembre 2026 ALZHEIMER, DIAGNOSI PRECOCE E PREVENZIONE AL CENTRO DELLA RETE FERRARESE In occasione della Giornata Mondiale del 21 settembre, le Aziende Sanitarie ferraresi richiamano l'attenzione sull'importanza di riconoscere tempestivamente i disturbi cognitivi, ridurre i fattori di rischio modificabili e sostenere persone e famiglie La Giornata Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra lunedì 21 settembre 2026, rappresenta anche nel territorio ferrarese un'occasione per riportare al centro dell'attenzione diagnosi precoce, prevenzione, presa in carico delle persone con demenza e sostegno ai familiari e ai caregiver. Un impegno che coinvolge le Aziende Sanitarie ferraresi, attraverso i CDCD (Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze) e una rete multidisciplinare di neurologi, geriatri, psicologi e altri professionisti, insieme alle associazioni, agli enti locali e alle realtà sociali del territorio. Il tema internazionale scelto per il 2026 da Alzheimer's Disease International è "The Earlier You Know, The More You Can Do: A Dementia Diagnosis Matters", traducibile come "Scoprirlo prima per poter fare di più: una diagnosi di demenza è importante". Il messaggio si sviluppa attorno a tre aspetti: riconoscere precocemente i sintomi per accedere agli interventi disponibili, contrastare stigma e isolamento sociale e consentire alla persona e alla famiglia di programmare con maggiore consapevolezza il futuro e costruire una rete di supporto. LA RETE FERRARESE PER LA DIAGNOSI E LA PRESA IN CARICO. Sul territorio provinciale sono presenti diversi CDCD, che seguono le persone con malattia di Alzheimer e altre forme di demenza e svolgono gli approfondimenti necessari alla diagnosi. Particolare attenzione è dedicata anche alle demenze a esordio giovanile, nelle quali la malattia può presentarsi con caratteristiche atipiche e una maggiore presenza di sintomi comportamentali rispetto a quelli cognitivi. In questi casi l'Unità Operativa di Neurologia Provinciale dispone di percorsi diagnostici specifici, che possono comprendere tecniche di medicina nucleare e lo studio nel liquido cerebrospinale dei biomarcatori della neurodegenerazione. Il CDCD di Cona, attraverso l'attività integrata di Neurologia Provinciale, Geriatria e Medicina Interna Universitaria, segue oltre 1.000 utenti. Gli accertamenti diagnostici cosiddetti di "terzo livello", compreso lo studio del liquido cerebrospinale mediante rachicentesi, vengono effettuati in ambito neurologico; oltre ai percorsi ambulatoriali sono disponibili Day Hospital dedicati agli approfondimenti diagnostici invasivi. La Neurologia Provinciale è inoltre impegnata nella diagnosi precoce del disturbo neurocognitivo minore, una condizione associata a un aumentato rischio di evoluzione verso una forma di demenza. Il progetto è finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con fondi del Piano Nazionale Demenze. La presa in carico richiede una stretta collaborazione tra neurologi, geriatri e psicologi e, parallelamente, interventi di stimolazione cognitiva rivolti alle persone nelle fasi iniziali della malattia. UN SETTEMBRE DI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Agenparl

Coop Alleanza 3.0

INIZIATIVE IN TUTTA LA PROVINCIA. Il percorso di sensibilizzazione nel Ferrarese non si concentra in una sola giornata, ma attraversa il mese di settembre con appuntamenti dedicati alla cittadinanza. Domenica 13 settembre, nell'ambito della Fiera di Cento, si è svolto l'incontro "Cento città amica delle demenze adesso!". La cittadina è diventato il primo comune della provincia ad essere accettato tra le "Alzheimer friendly communities" (progetto mondiale). Tra gli interventi del convegno quelli di Dalila Delogu, Assessora alle Politiche Sociali del Comune di Cento; Simona Mascellaro, referente della Federazione Alzheimer Italia; Vanda Menon, responsabile del CDCD del Distretto di Carpi dell'AUSL di Modena; Franco Romagnoni, Direttore UOC Assistenza Anziani, Disabili-Adulti AUSL Ferrara; Cristina Tulipani, psicologa-psicoterapeuta UOC Psicologia Clinica e di Comunità del CDCD Cento e Bondeno AUSL Ferrara. Mercoledì 17 settembre, alle 15.00, alla Sala Civica Alda Costa di Copparo, il CDCD di Copparo, il Cafè della Memoria di Copparo e l'AUSL Ferrara promuovono il convegno "Voci di Cura - I disturbi neuro-cognitivi raccontati attraverso il vissuto dei caregivers". Dopo l'apertura e i saluti delle autorità, alle 15.20 interviene Franco Romagnoni sulla Giornata Mondiale contro l'Alzheimer; alle 15.40 Ivana Tolve, geriatra AUSL Ferrara, presenta CDCD e Cafè della Memoria. Dalle 16.00 spazio ai familiari, con Patrizia Veronesi, psicologa-psicoterapeuta AUSL Ferrara, come facilitatrice, sui temi dell'accettazione della malattia, del rapporto con gli altri e delle reti di aiuto. Alle 17.40 saranno invece i pazienti a raccontarsi attraverso la comunicazione artistico-espressiva; conclusione alle 18.00 e, alle 18.15, momento conviviale con aperitivo offerto ai partecipanti con la collaborazione di Coop Alleanza 3.0. (AGENPARL) Comments are closed.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Area Emilia Romagna

Parco Corazza Domani i libri mettono le ruote

ff Appuntamento domani alle 16,30 al parco Corazza con «Libri con le ruote». L'iniziativa (gratuita) è organizzata da Salsocoworking. Per i bambini c'è la merenda offerta da Coop Alleanza 3.0. Iscrizione gradita alla mail: info@salsocoworking.it.


SALSOMAGGIORE

Sesta edizione Quasi venti le società presenti

SportCity day: il parco diventa una grande palestra

Il sindaco «Continuiamo a investire»

«La parola oggi»: scrittura in dialogo con arte e temi sociali

Bologna Today

Area Emilia Romagna

Bologna dal lunedì al venerdì: i 10 eventi da non perdere questa settimana


Bologna Today

Bologna dal lunedì al venerdì: i 10 eventi da non perdere questa settimana

09/20/2026 20:01

Concerti, teatro, incontri e appuntamenti insoliti: dall'esordio di Gianandrea Noseda con l'Orchestra del Comunale al live dei Destroyer, passando per il racconto della Uno Bianca, il pianoforte di Emanuele Arciuli e una notte alla scoperta dei segreti di San Petronio. Ecco dieci appuntamenti da segnare in agenda Settembre entra nella sua ultima parte, ma Bologna non sembra avere nessuna intenzione di rallentare. Tra domenica 20 e venerdì 25 settembre la città mette insieme una settimana particolarmente ricca, nella quale la musica occupa inevitabilmente un posto di primo piano, affiancata però dal teatro, dagli incontri e da alcune occasioni per riscoprire Bologna e la sua storia da prospettive meno consuete. Nuove mostre in città: in Galleria Cavour ha inaugurato da pochissimi giorni la mostra "Barbie Couture" che porta nel cuore di Bologna una selezione di oltre 200 Barbie provenienti dalla collezione di Paola Felli, costruita attraverso oltre trent'anni di ricerca e comprendente pezzi unici, interpretazioni couture realizzate dai più importanti designer di questo settore, edizioni speciali e tirature limitate provenienti da tutto il mondo. Per avere un'anteprima della mostra con video e foto clicca qui: "Da bambola a icona, la magia di una collezione privata: Barbie Couture in anteprima. Nelle sale espositive di Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo (via Farini 15, Bologna), è aperta e visitabile la mostra che espone le opere della raccolta dell'avvocato Aldo Ciulli, collocate Tra Ottocento e Novecento. La raccolta Ciulli, un collezionista sui generis, guidato non tanto dalla ricerca del capolavoro quanto da una coerente sensibilità culturale e da rapporti personali con gli artisti, rivela una costante predilezione per una figurazione di matrice realista, lontana tanto dalle esasperazioni ideologiche del dopoguerra quanto dalle avanguardie più radicali. Ne sono testimonianza dipinti di Luigi Bertelli, Mosè Bianchi, Silvestro Lega, Filippo Palizzi, Telemaco Signorini e Pietro Fragiacomo, accomunati dall'attenzione al paesaggio, alla dimensione quotidiana e a una visione della natura partecipe ma misurata. Nel Novecento la raccolta si apre a personalità come Lorenzo Viani, Filippo de Pisis, Felice Carena e Carlo Carrà, mantenendo tuttavia saldo il legame con una tradizione che, pur rinnovandosi, non rinuncia al dialogo con il passato. Ecco i 10 eventi da non perdere questa settimana: 1. Cersaie: innovazione e design in fiera a Bologna Il Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno ti aspetta a Bologna, dal 21 al 25 settembre. Cinque giorni dedicati all'innovazione, al networking e alla scoperta di prodotti d'eccellenza: Cersaie torna per riunire i protagonisti internazionali del design e della progettazione. Le aziende leader, provenienti da tutto il mondo, sono pronte a presentare in anteprima le tendenze future, le soluzioni più innovative e i materiali più performanti nei settori delle superfici, dell'arredo bagno e delle finiture per lo spazio architettonico. Un appuntamento imperdibile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per architetti, designer, contractor e professionisti del trade per scoprire i nuovi trend, per creare nuove relazioni commerciali e aggiornarsi in un contesto dinamico e internazionale. Attenzione. Dal 21 al 25 settembre è in programma il "Cersaie 2026", una manifestazione fieristica per la quale è previsto un elevato afflusso di visitatori. Per questo motivo l'Amministrazione comunale, dopo diversi incontri del tavolo tecnico che riuniva tutti i soggetti coinvolti (Comune, BolognaFiere, Polizia Locale, Polizia Stradale, Società Autostrade, Tper, Marconi Express People Mover, Aeroporto, Rete Ferroviaria Italiana, Saca-Cosepuri, Operosa, Taxi Cat, Taxi Cotabo, Ridemovi), ha deciso di attuare con un'ordinanza alcune modifiche alla viabilità. QUI TUTTE LE INFO E LE MODIFICHE ALLA VIABILITA' I Destroyer al Locomotiv Club Dalla classica all'indie internazionale nel giro di poche ore. Sempre lunedì 21 settembre, ma alle 21.30, il Locomotiv Club ospita Destroyer, il progetto guidato dal cantautore canadese Dan Bejar. A Bologna arriva il tour legato a Dan's Boogie, album pubblicato nel 2025, un nuovo capitolo di una carriera che da quasi trent'anni attraversa indie rock, pop obliquo e arrangiamenti sempre difficili da incasellare. C'è anche una piccola coincidenza cittadina: il primo singolo estratto dal disco si intitola proprio Bologna. Porte aperte dalle 20.30 e concerto alle 21.30 al Locomotiv Club di via Serlio; ingresso riservato ai soci AICS. Gianandrea Noseda inaugura il Festival Respighi È probabilmente uno degli appuntamenti musicali di maggior richiamo della settimana. Gianandrea Noseda arriva lunedì 21 settembre alle 20.30 all'Auditorium Manzoni per inaugurare la quinta edizione del Festival Respighi e, nell'occasione, debutta sul podio dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Il programma costruisce un ponte fra Ottorino Respighi e la tradizione russa: si parte da Stravinskij, si passa attraverso il Capriccio spagnolo di Rimskij-Korsakov e si arriva alla Boutique fantasque di Respighi, costruita sulle melodie rossiniane dei Péchés de vieillesse. Una serata che assume un significato particolare anche nell'anno dei novant'anni dalla morte del compositore bolognese. Appuntamento alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni. "Uno Bianca, tante ombre" all'Oratorio San Filippo Neri Una delle pagine più dolorose della storia recente di Bologna torna al centro del racconto con "Uno Bianca, tante ombre", appuntamento di Bo-noir in programma martedì 22 settembre alle 21 all'Oratorio San Filippo Neri. La serata ricostruisce la lunga stagione di rapine, agguati e omicidi che tra il 1987 e il 1994 provocò 24 vittime tra Emilia-Romagna e Marche. A guidare il racconto è Stefano Tura, su script di Federico Dolce e con la regia di Riccardo Marchesini. Intervengono, tra gli altri, il pubblico ministero Daniele Paci, l'ex vicequestore Giovanni Preziosa, Ludovico Mitilini dell'Associazione familiari delle vittime della Uno Bianca e il giornalista Paolo Soglia. Non soltanto una ricostruzione del passato, dunque, ma anche un confronto sulle domande rimaste aperte a oltre trent'anni dagli arresti. Emanuele Arciuli, il pianoforte tra Haydn, Cage e nuove tecnologie Mercoledì 23 settembre alle 20.30 l'Oratorio San Filippo Neri cambia completamente atmosfera e accoglie Emanuele Arciuli, pianista particolarmente legato alla musica americana contemporanea. Il concerto, inserito nel cartellone del Bologna Festival, parte dall'idea del pianoforte come laboratorio sonoro: dalla rivoluzione del pianoforte preparato di John Cage fino alle possibilità aperte oggi da

sensori e campionamenti digitali. Il filo conduttore è quello della variazione, attraversando epoche e linguaggi differenti: Haydn, il jazz, Thelonious Monk e la musica contemporanea entrano così nello stesso itinerario. Un appuntamento pensato non soltanto per gli appassionati di classica, ma anche per chi è curioso di scoprire fin dove possa spingersi oggi il suono di un pianoforte. Filippo Venturi presenta "I conti senza l'oste" in Salaborsa Una Bologna attraversata dai cantieri del tram diventa lo scenario di un nuovo giallo. Mercoledì 23 settembre alle 18, nella Piazza Coperta di Salaborsa, Filippo Venturi presenta "I conti senza l'oste", pubblicato da Mondadori, dialogando con Leo Vicari. Torna Emilio Zucchini, oste-detective della Vecchia Bologna, questa volta alle prese con l'omicidio di Delfo, storico ristoratore della città. L'indagine, però, finisce per incrociare una delle pagine più dure della cronaca nera italiana. Tra ironia, cucina e noir, il romanzo continua a utilizzare Bologna non semplicemente come sfondo, ma come vero personaggio della storia. L'incontro è a ingresso libero fino al raggiungimento della capienza. 7. Una notte nei sottotetti e sul campanile di San Petronio Guardare Bologna dall'alto è già suggestivo; farlo dopo aver attraversato uno degli spazi più nascosti della sua basilica simbolo lo è ancora di più. Mercoledì 23 settembre alle 21 torna la visita "San Petronio sottotetti e campanile". Il percorso permette di entrare nel celebre sottotetto della basilica e proseguire fino alla sommità del campanile, offrendo una prospettiva insolita tanto sull'architettura dell'edificio quanto sul centro storico. L'appuntamento è in piazza Galvani, accanto alla statua. Una proposta particolarmente adatta a chi pensa di conoscere già Bologna e vuole invece provare a osservarla da un punto di vista decisamente meno quotidiano. Cimini live alla Montagnola Giovedì 24 settembre alle 21 la Montagnola torna a essere palcoscenico con il concerto di Cimini. Il cantautore calabrese, da anni legato alla scena musicale bolognese, porta al parco il suo repertorio fatto di pop, indie e scrittura ironica e malinconica, in uno degli appuntamenti di Montagnola Republic. È una delle occasioni per godersi le ultime serate all'aperto della stagione, nel cuore della città e in uno dei luoghi che negli ultimi anni ha ritrovato una forte vocazione musicale e culturale. Il live è in programma alle 21 al Parco della Montagnola. 9. Jean Echenoz: "Bristol" Mercoledì 23 settembre alle ore 18.30 presso l'Auditorium della Fondazione MAST Jean Echenoz presenta il suo libro Bristol (Adelphi, 2026) in dialogo con Giorgio Pinotti, editor in chief di Adelphi. Echenoz, tra i più apprezzati autori francesi contemporanei, presenta il suo ultimo romanzo incentrato sulla figura di Robert Bristol, regista di B-movies segnato da amori precari e numerosi fallimenti. Attraverso un intreccio di cinema, romanzo e illusione, l'Autore fa propria la tecnica cinematografica per interrogare il senso stesso della creazione, intesa come costruzione di un mondo di illusioni e incantesimi. Nell'ambito della rassegna Le Voci dei Libri in collaborazione con Coop Alleanza 3.0. Ingresso gratuito su prenotazione su www.mast.org. Jean Echenoz (Orange, 1947) è uno scrittore francese. Nel 1989 quando gli fu chiesto di redigere la sua autobiografia si limitò a scrivere "Jean Echenoz, nato il 4 agosto 1946 a Valenciennes. Studi di chimica organica a Lilla. Studi di contrabbasso a Metz. Discreto nuotatore". Ha pubblicato presso Adelphi Ravel (2007), Il mio editore (2008), Correre

(2009), Lampi (2012), '14 (2014) e Inviata speciale (2018). Bristol è stato pubblicato in Francia nel 2025. 9. Il Duo Bucolico porta a DumBO vent'anni di "cantautorato illogico" Venerdì 25 settembre alle 21 a DumBO arrivano Duo Bucolico, ovvero Daniele Maggioli e Antonio Ramberti. Il duo romagnolo festeggia oltre vent'anni di attività con quello che loro stessi hanno trasformato in un genere praticamente personale: il "cantautorato illogico d'avanguardia". Sul palco della Baia porteranno anche Champagne!, il disco con cui celebrano i primi due decenni del progetto: undici brani nei quali provincia, comicità, surreale e momenti più malinconici convivono senza troppe preoccupazioni per le etichette. È l'ultimo appuntamento di settembre del cartellone DumBO Summertime Live. 10. "Il passo del cervo": l'Appennino sale sul palco dell'Arena del Sole A chiudere la selezione è uno degli appuntamenti teatrali più particolari della settimana. Venerdì 25 settembre alle 21 l'Arena del Sole ospita "Il passo del cervo" di Marco D'Agostin, un reportage teatrale nato da dieci giorni e dieci notti trascorsi a Campolo, piccolo borgo dell'Appennino bolognese. Insieme ad Arianna Brugiolo e con il contributo di Andrea Chiloiro, D'Agostin trasforma incontri, camminate e osservazioni nei territori di Grizzana Morandi, Camugnano e Castiglione dei Pepoli in una riflessione sullo spopolamento e sul modo in cui cambiano i territori. L'idea è suggestiva: abitare un luogo può essere considerato una specie di coreografia fatta di presenze, partenze, ritorni, persone e paesaggi. Una lettera d'amore all'Appennino, ma anche un modo per raccontarne le trasformazioni senza ridurle alla sola cronaca dell'abbandono.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena Today

Area Emilia Romagna

"Divertiamoci. Generazioni in gioco": 700 presenze in due giorni per Aics Modena


Modena Today

"Divertiamoci. Generazioni in gioco": 700 presenze in due giorni per Aics Modena

09/20/2026 19:27

Sport, salute e laboratori nella sede di Pentathlon Modena in via San Faustino; il presidente Ziosi: "Questa edizione ha mostrato ancora una volta quanto Modena sappia rispondere quando si parla di sport, cultura e comunità" Settecento presenze in due giorni per l'edizione 2026 di "Divertiamoci. Generazioni in gioco", l'iniziativa di Aics Modena che sabato 19 e venerdì 18 settembre ha animato la sede di Pentathlon Modena di via San Faustino, trasformandola in un luogo di sport, cultura e comunità. L'avvio di venerdì 18 settembre ha visto protagonista la scuola di danza Sted con uno spettacolo molto apprezzato dal pubblico. La giornata di sabato 19 settembre ha invece proposto un programma articolato, capace di coinvolgere pubblici diversi intrecciando movimento, formazione e socialità. Sport, salute e cultura La mattinata si è aperta con il laboratorio Insieme per crescere, dedicato all'inclusione sportiva, seguito dall'intervento di Cecilia Zurlo dell'Ausl Modena sul movimento come strumento di superamento delle barriere e dall'esibizione di Qi Gong del prof. gran maestro Xu Hao. La conferenza "Il corpo che pensa" di Otello Vecchi ha poi portato al centro la consapevolezza corporea come esperienza cognitiva ed emotiva. Aido Modena ha proposto "Testimoni del dono", con le voci di chi ha donato organi e di chi li ha ricevuti. Il Fondo dott. Mario Gasparini Casari ha offerto un approfondimento sulle buone abitudini alimentari e sui corretti stili di vita con gli interventi di Mirco Neri e di Francesco Spatafora. La cultura ha trovato spazio con Bookcrossing, che ha presentato alcuni autori modenesi. In parallelo, il villaggio delle associazioni ha animato l'intera giornata con giochi di ruolo, giochi da tavolo e attività motorie per l'infanzia. Le aree sportive - Ocr, judo, scherma, arrampicata, calcetto, giochi popolari e laser game - hanno registrato un afflusso costante. Le dichiarazioni "Questa edizione ha mostrato ancora una volta quanto Modena sappia rispondere quando si parla di sport, cultura e comunità", sottolinea il presidente di Aics Modena Cesare Ziosi. "Abbiamo visto famiglie, giovani, associazioni e volontari condividere spazi, attività e idee con una naturalezza che racconta il valore del nostro territorio. Per noi è una conferma importante: quando si crea un ambiente aperto, inclusivo e ben organizzato, la partecipazione arriva e si trasforma in energia collettiva". Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore di Aics Modena Pier Paolo Alessandro: "Si sono viste famiglie, bambini, ragazzi e adulti avvicinarsi allo sport con curiosità ed entusiasmo, scoprendo, grazie all'encomiabile lavoro delle associazioni, dei circoli Aics e dei loro tecnici, discipline diverse e condividendo spazi che parlano di inclusione e comunità. Voglio ringraziare a nome di tutta Aics Modena per la loro presenza e vicinanza l'assessora Federica Venturelli, Vera Tavani di Uisp Modena, Raffaele Della Casa, direttore del Csi, Maurizio Mancini, presidente regionale Aics Emilia-Romagna, Fabio Galvani, presidente dell'associazione Nessuno Escluso". L'iniziativa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è stata realizzata con il contributo della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del brand Sport Valley, e con il sostegno di Coop Alleanza 3.0 e del comune di Modena.

TRC

Area Emilia Romagna

Festivalfilosofia: la Lectio Coop Alleanza 3.0 di Anna Maria Lorusso (TG delle 15:00)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] Piazza bene anche in questa ultima giornata. Oggi, infatti, il gran finale tra Modena, Sassuolo e Carpi. Protagonista di questa giornata Anna Maria Anna Maria Lorusso nella lezione di Coop Alleanza Tre Zero in Piazza Grande. E questa mattina. E ci colleghiamo proprio con la nostra Piazzetta con Francesca Gala Fasi, il direttore Redazione per raccogliere i primi commenti al tema Mito del prossimo anno. Sentiamo sì Pierpaolo. Terzo giorno anche della Piazzetta del Festival, dove siamo testimoni di un'altra grande giornata di successo con le piazze piene. Siamo riusciti anche a dare in diretta al tema del nuovo anno che è mito e poi abbiamo avuto tanti ospiti. Sì, il tema in diretta e poi abbiamo avuto modo di raccogliere le prime reazioni del pubblico. Sono le reazioni positive. Però oggi stiamo ancora ragionando del caos. Il tema di oggi è molto importante. Quello che ho detto Annamaria Lorusso lo sentirete adesso su uno dei motivi di confusione determinato da cosa dai social e dal complottismo. A cosa serve il complottismo? Crede nei complotti? Crede che la realtà sia manipolata e quindi non crede alla realtà per cui nessun limite può essere preso in considerazione. è derivante dalla realtà. Il complotto funziona dentro delle comunità che sono abbastanza sigillate. Dove sono tutti d'accordo, quindi per me l'antidoto al complottismo, esattamente il dialogo, cioè portarli a confrontarsi Arch con punti di vista diversi. Una delle funzioni dei complottismi, secondo me e quella consolatoria e quindi dando spiegazioni ai problemi del mondo. Ci fanno sentire meglio perché ci fanno sentire più sicuri, più intelligenti. E soprattutto, e quindi si danno conforto. Poi che sia il conforto giusto. Ovviamente è tutto da discutere. Anzi, non credo proprio che sia il giusto conforto, però la funzione e la ragione del loro successo, esattamente questo. Ebbene, dunque, oggi giornata di chiusura, la Piazzetta del Festival è ancora qui apertissima. Noi vi aspettiamo, sempre torneremo anche con la diretta alle diciotto. Quindici,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TRC BO

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza da anni sostiene la Race for the Cure (TG delle 19:40)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] E tra aziende, associazioni e cooperative che hanno voluto sostenere la Race. C'è anche per il terzo anno Coop Alleanza Tre Zero. A guidare la squadra Coop c'era la vicepresidente vicaria, Francesca De Urgel. Sentiamola allora ai nostri microfoni Sono moltissime e moltissimi i nostri colleghi presenti oggi e trovo sempre incredibile. Come stare insieme e creare gruppo per una cosa così importante. Ci si unisca, ci faccia cooperare per essere presenti. Qui oggi avete proprio una vostra squadra? Abbiamo una squadra, una squadra numerosa e con la volontà proprio di stare vicini per questa causa e far sentire la nostra presenza. Coop Alleanza. Da anni sostiene la Race for the Cure, come molte altre iniziative legate al sociale alla ricerca. Tanti i dipendenti e soci della cooperativa che si sono ritrovati allo stand per ritirare zainetto e maglia. A partire poi, per la camminata, che diventa ogni anno un grande evento collettivo sul territorio. Per dire io ci sono e voglio essere presente. È una presenza storica questa manifestazione, ma una presenza nella nella città, in questa città, come in molte altre. Perché quando si riesce a trasformare una fatica, un dolore personale in qualcosa di collettivo diventa sempre potente e importante. Allora buona corsa, grazie grazie a tutti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

VIADANA

Pestaggio minorenne, due 14enni denunciati: spunta un coltello

La vittima, un 16enne, si trova ricoverato all'ospedale di Cremona. Il grave episodio sabato notte


PROVINCIA

Viadana

Pestaggio minorenne, due 14enni denunciati: spunta un coltello

La vittima, un 16enne, si trova ricoverato all'ospedale di Cremona. Il grave episodio sabato notte

Un terzo ragazzo rintracciato nella sua abitazione

"Prima Rivarolo, ora Viadana: domani dove?"

VIADANA I due 14enni, residenti entrambi a Viadana, accusati di aver pestato a sangue un 16enne residente in provincia di Cremona, sono stati denunciati ieri a piede libero dai carabinieri della compagnia di Viadana, che nell'immediato hanno anche disposto il sequestro di un coltello trovato in possesso dei giovanissimi al momento del blocco. L'aggressione è avvenuta sabato sera intorno alle 19.30 nel parcheggio della Coop di Viadana, in via Cesare Aroldi. Al culmine di una lite sfociata in un regolamento di conti tra quattro minorenni con un'età compresa tra i 12 e i 16 anni, sia italiani sia stranieri, residenti tra Viadana, Casalmaggiore e Rivarolo Mantovano. A dare l'allarme è stato un passante, permettendo l'arrivo sul posto dei sanitari del 118 e dei carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Viadana, affiancati dai colleghi delle stazioni vicine. I militari dell'Arma hanno trovato il 16enne a terra, ancora lucido ma fortemente provato dai traumi riportati a causa dei ripetuti calci e pugni sferrati dal gruppo; la gravità delle sue condizioni ha reso necessario il trasporto d'urgenza in elisoccorso all'ospedale di Cremona, dove il ragazzo risulta tuttora ricoverato. Insieme ai due 14enni, fermati sul posto, i militari hanno identificato anche un terzo ragazzino, inizialmente fuggito prima dell'arrivo delle gazzelle e rintracciato successivamente presso la propria abitazione, mentre proseguono gli accertamenti sull'esatta dinamica dei fatti. Per quanto riguarda il coltello posto sotto sequestro, gli accertamenti del personale sanitario intervenuto sul luogo non hanno evidenziato lesioni o ferite da taglio sulla vittima, confermando che la lama non sarebbe stata impiegata nel corso della violenta aggressione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Violenza su 16enne, Guarino (Arces): "Non bastano l'indignazione e le denunce"

"Prima Rivarolo, ora Viadana: domani dove?"


PROVINCIA

"Prima Rivarolo, ora Viadana: domani dove?"

VIADANA «Prima Rivarolo del Re. Ora Viadana. E domani dove?». Giuseppe Guarino, presidente di Arces, interviene con un messaggio rilanciato dal gruppo Noi Uniti Per Casalmaggiore E Le Sue Frazioni dopo l'aggressione a un sedicenne avvenuta sabato sera nel parcheggio della Coop. Per Guarino, che ricorda i suoi ripetuti appelli, non si tratta più di semplice cronaca: "È una questione che riguarda una comunità intera". L'esponente dell'associazione, prosegue commentando l'episodio di sabato, quando intorno alle 19.30, nel piazzale di via Airoldi, un sedicenne è stato circondato e picchiato da tre minorenni. Soccorso dai clienti del supermercato, è stato trasferito in elisoccorso a Cremona. I Carabinieri hanno identificato due dei presunti aggressori, tra i 12 e i 15 anni; il terzo è ricercato. «Non basta - sostiene Guarino - indignarsi per qualche ora e poi tornare alla quotidianità. Dietro ogni ragazzo ci sono famiglia, scuola, educatori e istituzioni, con responsabilità educative "che non possono essere ignorate". I giovani hanno bisogno di presenza, di regole, di ascolto e di esempi e non possono crescere da soli davanti a uno smartphone, alla strada o in balia di dinamiche di gruppo pericolose». (l.c.

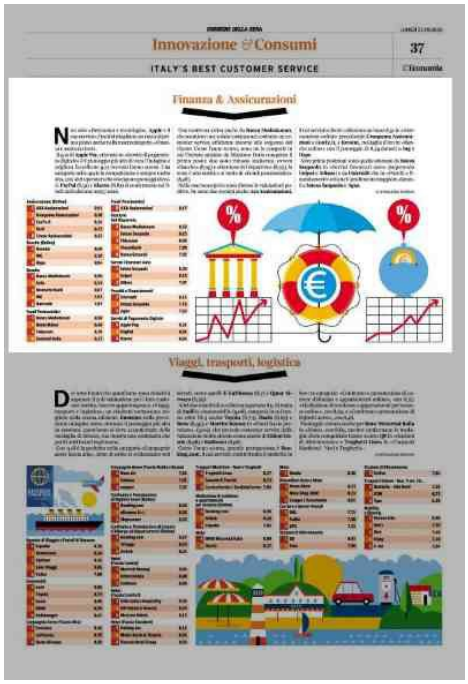
).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Finanza & Assicurazioni


Innovazione & Consumi 37
ITALY'S BEST CUSTOMER SERVICE
Finanza & Assicurazioni
Viaggi, trasporti, logistica

non solo «Elettronica e tecnologia». Apple e il suo servizio clienti si ritagliano un ruolo di primo piano anche nella macrocategoria «Finanza e assicurazioni».

Il 9,21 di Apple Pay, ottenuto in «Servizi di pagamento digitale» è il punteggio più alto di tutta l'indagine e migliora l'eccellente 9,13 ricevuto l'anno scorso. Una categoria nella quale la competizione è sempre molto alta, con altri operatori che ottengono punteggi elevati: PayPal (8,91) e Klarna (8,83) si confermano sui livelli dell'edizione 2025/2026.

Una conferma arriva anche da Banca Mediolanum, che mantiene una solida costanza nel costruire un customer service efficiente intorno alle esigenze del cliente. Come l'anno scorso, sono tre le categorie in cui l'istituto guidato da Massimo Doris conquista il primo posto: due sono rimaste inalterate, ovvero «Banche» (8,59) e «Gestione del risparmio» (8,53), la terza è una novità e si tratta di «Fondi pensionistici» (8,58).

Nella macrocategoria sono diverse le valutazioni positive. Ne sono due esempi anche Axa Assicurazioni, il cui servizio clienti colleziona un buon 8,91 in «Assicurazioni online» precedendo GroupamaAssicurazioni e ConTe.it, e Revolut, medaglia d'oro in «Banche online» con il punteggio di 8,59 davanti a Ing e Hype. Altre prime posizioni sono quelle ottenute da Intesa Sanpaolo in «Servizi finanziari auto» (superando Unipol e Allianz) e da Unicredit che in «Prestiti e finanziamenti» ottiene il gradimento maggiore, davanti a Intesa Sanpaolo e Agos.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Piazza Affari: vincitori e vinti del rialzo dei tassi

Bce e Federal Reserve hanno aumentato il costo del denaro, mossa che favorisce i bancari Ma per ora alla Borsa di Milano dominano altre logiche. In attesa di un riallineamento

ADRIANO BARRÌ


Piazza Affari: vincitori e vinti del rialzo dei tassi

Quattro settimane consecutive di ribasso. L'indice Ftse Mib non ne infilava tante dal 2022 e l'anomalia arriva proprio mentre le banche centrali cambiano passo.

Il 10 settembre la Bce ha alzato per la seconda volta nel 2026 i tassi di riferimento di 25 punti base, portando quello sui depositi al 2,50%. Sei giorni dopo, la Federal Reserve ha seguito con un rialzo di un quarto di punto, il primo da oltre tre anni, che porta i Fed Funds tra il 3,75% e il 4% e lascia intendere un'altra mossa entro fine anno.

La regola dei manuali dice che i tassi in salita premiano banche e assicurazioni e puniscono chi ha molto debito e flussi di cassa da obbligazione, come le utility regolate.

Un'elaborazione de L'Economia del Corriere della Sera, sintetizzata nella tabella in pagina, ha diviso quindici titoli di Piazza Affari secondo questa logica. Ma i casi di Unicredit, Unipol, Prysmian, Buzzi e Snam mostrano che il mercato, nella settimana delle decisioni, ha fatto quasi il contrario di ciò che la regola prevede.

Il polo del creditoPartiamo dalle banche, le prime a incassare un rialzo perché il margine di interesse si adegua quasi subito: i prestiti a tasso variabile e la liquidità depositata presso la banca centrale rendono di più dal giorno dopo, mentre la remunerazione dei conti correnti si muove con lentezza. Unicredit, in progresso del 16,3% da inizio anno, è il caso di scuola. Dopo i conti del secondo trimestre Oddo Bhf ha alzato il prezzo obiettivo a 91 euro da 84, sostenendo che i risultati hanno «rafforzato i fondamentali molto solidi» del titolo. La raccomandazione resta però Neutral e il dettaglio pesa: il nuovo target lascia un margine limitato rispetto ai corsi attuali, dopo un rialzo che ha già incorporato buona parte del beneficio dei tassi. Il mercato sembra ragionare nello stesso modo. Nella settimana in cui Francoforte e Washington hanno alzato i tassi, Unicredit ha perso il 3,2% e Intesa Sanpaolo l'1,8%. La stretta era già nei prezzi e gli investitori hanno preferito guardare all'altra faccia della medaglia: un'economia che rallenta chiede meno credito e ne restituisce una parte con fatica e il costo del rischio tende a salire quando il margine migliora.

Per le assicurazioni il vantaggio è più lento e passa dal reinvestimento dei portafogli obbligazionari a rendimenti più alti. Il confronto tra Generali e Unipol mostra però quanto pesi poco questa leva rispetto alle storie societarie. Dopo la stagione dei conti semestrali Barclays ha alzato del 3% le stime di utile per azione su Generali e il prezzo obiettivo a 30 euro da 28,6, ma ha confermato l'Underweight: il titolo, in progresso del 27,4% da inizio anno, resta secondo gli analisti sopra il suo valore. Su

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Unipol, salita del 35,7% da gennaio, il giudizio è opposto, Overweight con target portato a 32 euro da 27,5. La ragione non sono i tassi ma l'operazione su Mps: Barclays include ora nei conti il contributo atteso dalla banca senese, alza le stime di utile 2028 di circa il 13%, un livello superiore del 16% al consensus e non conteggia ancora le sinergie di ricavo e di costo, che varrebbero un ulteriore 7-8% sull'utile per azione al 2030.

Tra gli industriali l'etichetta di beneficiario regge solo se il ciclo di riferimento è davvero forte. Prysmian, che vende cavi per l'elettrificazione delle reti, guadagna il 42,7% da inizio anno perché la domanda di infrastrutture elettriche cresce a prescindere dal costo del denaro; nella settimana ha comunque lasciato sul terreno il 3,1%, segno che anche i vincitori vengono venduti quando il mercato riduce il rischio.

CicliBuzzi (già Buzzi Unicem), in teoria protetta dal ciclo delle costruzioni e dalla capacità di trasferire l'inflazione sui prezzi del cemento, perde il 27,2% da gennaio. Stesso scenario di tassi, esiti opposti: a decidere sono i fondamentali, non la sensibilità teorica. Il paradosso più evidente riguarda i penalizzati. Snam, Terna e Italgas hanno il profilo classico del bond proxy, cioè debito elevato e cedole prevedibili che il mercato confronta direttamente con il Btp e il conto lo hanno pagato da tempo: Italgas cede l'11,4% da inizio anno e Ubs ha limato il target a 10,6 euro da 11, confermando la raccomandazione Buy, alla luce della revisione delle stime di medio-lungo termine sullo spread. Nella settimana dei rialzi, però, i tre titoli sono saliti tra l'1,3% e l'1,8%. Non è solo un rimbalzo tecnico. Ubs ha promosso Snam da Neutral a Buy con obiettivo a 6,60 euro: «Dopo una performance molto buona nella prima parte dell'anno sulla scia di un piano industriale ben accolto, il titolo è sceso del 10% negli ultimi tre mesi e ha sottoperformato i peer, il settore e nel complesso il mercato italiano», spiegano gli analisti. La protezione non vale per tutti. Inwit, la società delle torri di telecomunicazione, cede il 16,9% da inizio anno e paga con un rendimento della cedola dell'8,4% il prezzo di un profilo interamente obbligazionario. Sul titolo Deutsche Bank ha limato il target a 9 euro da 9,5 euro, confermando però il rating Buy.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

AGRO ALIMENTARE

LOMBARDIA IN VETRINA SPINTA COOP ALLE FILIERE

Dal 2 al 4 ottobre una parata di prodotti eccellenti del territorio. L'iniziativa per valorizzare il rapporto con i produttori. Il presidente regionale De Bellis: «Generiamo valore che resta qui»

ISIDORO TROVATO


AGROALIMENTARE

LOMBARDIA IN VETRINA
SPINTA COOP ALLE FILIERE

Dal 2 al 4 ottobre una parata di prodotti eccellenti del territorio. L'iniziativa per valorizzare il rapporto con i produttori. Il presidente regionale De Bellis: «Generiamo valore che resta qui»

ISIDORO TROVATO

Dai formaggi ai biscotti, dai vini alla pasticceria. Sono tanti i prodotti eccellenti del territorio lombardo che andranno in parata a Milano dal 2 al 4 ottobre grazie a Coop Lombardia. Il valore economico dei prodotti eccellenti del gruppo cooperativo si inserisce in un quadro di profonda solidità finanziaria e di forte radicamento nel tessuto produttivo regionale. La cooperativa agisce come un vero e proprio motore industriale per la Lombardia, gestendo un valore della produzione di circa 1,25 miliardi di euro e registrando una crescita costante della redditività.

Ecco perché risulta particolarmente importante l'appuntamento milanese di ottobre.

Il progetto«La Lombardia di Coop - spiega Anfredo De Bellis, presidente di Coop Lombardia - nasce per rendere visibile un rapporto con il territorio che per noi ha prima di tutto un valore economico molto concreto. Dietro i prodotti lombardi presenti nei nostri punti vendita ci sono imprese, filiere, competenze, lavoro e capacità imprenditoriale: un patrimonio che contribuiamo a sostenere attraverso relazioni costruite e consolidate nel tempo».

I numeri aiutano a comprendere la dimensione di questo rapporto. Il Consorzio Nord Ovest sviluppa complessivamente oltre 736 milioni di euro di rapporti con imprese lombarde mentre, allargando lo sguardo al l'intero sistema cooperativo, gli acquisti realizzati nella regioni da Coop Italia raggiungono i 2,4 miliardi di euro. A questi si aggiunge il rapporto diretto di Coop Lombardia con il tessuto economico dei servizi: sono 1.008 le imprese lombarde con cui Coop lavora, pari al 75% dei suoi fornitori di servizi.

«Sono dati importanti non soltanto per la loro dimensione, ma soprattutto per ciò che rappresentano - dice De Bellis -. Significano mantenere sul territorio una quota rilevante del valore generato dalla nostra attività, sostenere imprese e occupazione e contribuire alla solidità di filiere che costituiscono una componente fondamentale dell'economia lombarda.In questo senso il rapporto con i produttori locali non è per noi una scelta occasionale o semplicemente commerciale, ma una parte strutturale del nostro modo di operare».

Il sistemaL'impatto sul sistema produttivo locale è profondo e si traduce in una rete stabile di collaborazione che sostiene direttamente l'economia agraria e manifatturiera del territorio.Questa partnership continuativa offre alle piccole e medie imprese della regione uno sbocco commerciale sicuro, visibilità di mercato e la possibilità di programmare investimenti a lungo termine. Il rigido sistema di controlli scientifici applicato dalla cooperativa spinge l'intera filiera lombarda verso standard di sostenibilità più elevati,

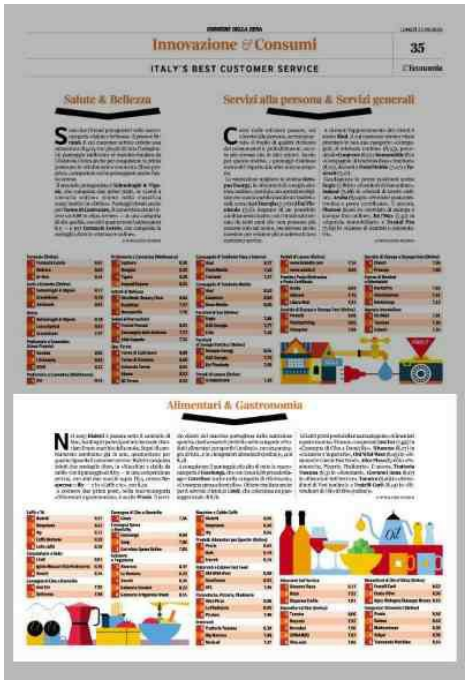
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

riducendo drasticamente l'uso di pesticidi e tutelando la biodiversità locale. Il valore generato non rimane quindi un dato puramente finanziario, ma si trasforma in stabilità occupazionale per i dipendenti della cooperativa e in ricchezza distribuita lungo tutta la catena agroalimentare della Lombardia.«La Lombardia di Coop - continua De Bellis - vuole raccontare proprio un modello nel quale distribuzione, produzione, formazione e territorio sono parti dello stesso sistema. Per noi valorizzare le imprese locali significa certamente offrire ai consumatori prodotti di qualità e fortemente legati al territorio, ma significa soprattutto contribuire a generare e mantenere valore economico in Lombardia, costruendo rapporti capaci di durare nel tempo». Ci sarà spazio anche per i giovani. «Mettere in relazione i ragazzi con il mondo della produzione e con professionalità di alto livello significa parlare di formazione, competenze e lavoro, ma anche contribuire a costruire le professionalità di cui le imprese avranno bisogno nei prossimi anni », conclude De Bellis.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

Alimentari & Gastronomia


Innovazione & Consumi

35

ITALY'S BEST CUSTOMER SERVICE

Salute & Bellezza

Servizi alla persona & Servizi generali

Alimentari & Gastronomia

Nel 2025 Bialetti è passata sotto il controllo di Nuo, holding di partecipazioni che vuole rilanciare il noto marchio della moka. Segni di cambiamento sembrano già in atto, quantomeno per quanto riguarda il customer service. Bialetti conquista infatti due medaglie d'oro, in «Macchine e cialde da caffè» con il punteggio di 8,65 - in una competizione serrata, con altri due marchi sopra l'8,5, ovvero Nespresso e illy - e in «Caffè e tè», con 8,52.

A ottenere due primi posti, nella macrocategoria «Alimentari e gastronomia», è anche Prozis. Il servizio clienti del marchio portoghese della nutrizione sportiva risulta essere il preferito nelle categorie «Prodotti alimentari per sportivi (online)», con un punteggio di 8,62, e in «Integratori alimentari (online)», con 8,48.

A conquistare il punteggio più alto di tutta la macrocategoria è Esselunga, che con il suo 8,68 precede Coop e Carrefour anche nella categoria di riferimento, «Consegna spesa a domicilio». Ottimo risultato anche per il servizio clienti di Lindt, che colleziona un punteggio totale di 8,61.

Gli altri primi posti della macrocategoria «Alimentari e gastronomia» li hanno conquistati Just Eat (7,95)in «Consegna di Cibo a Domicilio», Rivareno (8,37) in «Gelaterie e Yogurterie», Old Wild West (8,09) in «Ristoranti e Catene Fast Food», Alice Pizza (8,06) in «Paninoteche, Pizzerie, Piadinerie». E ancora, Trattoria Toscana (8,3) in «Ristoranti», Giovanni Rana (8,17) in «Ristoranti Self Service», Tannico (8,06) in «Rivenditori di Vini (online)» e Fratelli Carli (8,43) in «Rivenditori di Olio d'Oliva (online)».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Coop e Cooperazione

ATTILIO DADDA Una rielezione nel board globale dell'International Cooperative Alliance (Ica) per un secondo mandato


Dalla terra al mare: l'eccellenza
senza confini di Bernardini Gastone
le Sopraffine

Attilio Dadda, presidente di Legacoop Lombardia e vicepresidente vicario di Legacoop, è stato rieletto nel board globale dell'International Cooperative Alliance (Ica) per un secondo mandato.

Nell'assemblea generale dell'organizzazione, Dadda è risultato il quarto candidato più votato a livello mondiale con 494 voti e il primo in Europa. Nel primo mandato ha portato nella governance dell'Ica l'esperienza della cooperazione italiana, con attenzione al ruolo delle cooperative nei contesti di conflitto, nella ricostruzione dopo crisi climatiche e disastri naturali e nel sostegno alle comunità colpite. Con oltre 30 anni di esperienza nel movimento cooperativo, Dadda è copresidente dell'Alleanza della Cooperazione Lombarda e ha maturato competenze nella governance cooperativa, nella rappresentanza istituzionale e nelle relazioni internazionali.

Attilio Dadda Una rielezione nel board globale dell'International Cooperative Alliance (Ica) per un secondo mandato 1.

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Il progetto promosso da Legacoop Umbria, con il patrocinio di Palazzo Donini, porta nelle classi laboratori gratuiti, esperienze e un concorso

EduCoop riparte La cooperazione torna alle elementari


EduCoop riparte
La cooperazione
torna alle elementari
"Realizzare un Peace Circle
in ogni comune della regione"

PERUGIA Riparte EduCoop.Educazione Cooperativa, il progetto promosso da Legacoop Umbria per favorire la conoscenza della cooperazione nelle scuole primarie dell'Umbria. Il progetto è realizzato con il patrocinio della Regione Umbria e grazie al contributo delle imprese cooperative che aprono le proprie porte alle scuole umbre. Anche per l'anno scolastico 2026/2027, le classi potranno partecipare a laboratori didattici gratuiti da programmare entro aprile 2027, ascoltare le storie di chi vive e lavora nel mondo cooperativo e prendere parte al concorso Storie Cooperative, inviando un elaborato grafico o un video per raccontare l'esperienza vissuta. Per i tre migliori lavori sono previsti voucher da 500 euro in materiale scolastico da acquistare presso Unicoop Etruria. "EduCoop è uno dei progetti a cui teniamo di più dichiara Danilo Valenti, presidente di Legacoop Umbria - perché ci permette di parlare alle nuove generazioni non con una lezione astratta, ma attraverso esperienze concrete". Le cooperative e le realtà coinvolte nel progetto EduCoop 2026/2027 sono: Cirfood con il progetto "Un'impronta ecologica è per sempre"; Ais Anonima con "Cinema per la scuola"; Umbria24.it con il progetto "Un giorno da giornalista"; Cooperativa Sociale E.Di.T. con il progetto "Visita alla fattoria sociale"; Ceramiche Noi con il progetto "Una giornata nella Ceramica con Noi"; Piccolo Nuovo Teatro con il progetto "Una mattina da circense"; Stabilimento Tipografico Pliniana con il progetto "Uno sguardo alle arti grafiche al Museo Pliniana"; Gruppo Grifo Agroalimentare con il progetto "Grifo Latte a scuola"; Il Cerchio con il progetto "Fiocco di neve"; Asad Società Cooperativa Sociale con il progetto "IntegrArte"; Molini Popolari Riuniti Ellera Umbertide con i progetti "Visita al Frantoio Il Cantastorie", "Dal Chicco al Pane" e "Dal chicco alla farina, alla scoperta della linea Residuo Zero"; Cosp Tecno Service con i progetti "Tutte le cose sono collegate" e "Raccolta differenziata e consumo consapevole"; Il Poliedro con il progetto "Caccia al dettaglio in Pinacoteca"; Unicoop Etruria e Fairtrade Italia con "Fai la scelta giusta: le conseguenze delle nostre scelte di acquisto". Il progetto permette di fare riferimento alle cooperative di trasporto di Legacoop: Acap Perugia, Cmt Terni, Cavs Foligno e Cotrape Gubbio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

EMERGENZA CASA

Piani superiori a famiglie e studenti: così cambiano i circoli romagnoli

Il presidente di Legacoop, Paolo Lucchi, spiega il piano per ricavare alloggi dalle Case del Popolo con affitti calmierati. Sono già allo studio due progetti affiancati da una simulazione finanziaria


PRIMO PIANO

EMERGENZA CASA

Piani superiori a famiglie e studenti: così cambiano i circoli romagnoli

Il presidente di Legacoop, Paolo Lucchi, spiega il piano per ricavare alloggi dalle Case del Popolo con affitti calmierati. Sono già allo studio due progetti affiancati da una simulazione finanziaria

Presidente Legacoop Romagna

Nuovi spazi e posti letto nelle foresterie aziendali

Trasformare le Case del popolo in alloggi per famiglie, lavoratori e studenti. È la proposta di Legacoop per contrastare l'emergenza casa. Nei prossimi giorni i vertici dell'associazione - guidati dal presidente Paolo Lucchi insieme ai vicepresidenti Romina Maresi e Valerio Brighi - avvieranno un calendario di incontri con i principali interlocutori pubblici, coinvolgendo presidenti delle Province, sindaci, prefetti e vertici delle Acer.

L'idea, come detto, è quella di progettare, in accordo con i Comuni, la riconversione di una parte delle oltre cinquecento Case del Popolo presenti in Romagna.

Presidente Lucchi, avete lanciato la proposta di trasformare le case del popolo in alloggi popolari per famiglie, lavoratori, studenti. Entriamo nel merito: convertire questi immobili costa. Chi sosterrà i costi di ristrutturazione?

«Intanto la nostra proposta è molto più ampia e non riguarda solo le case del popolo. Riguarda un impegno a modificare la legge regionale e a migliorare l'utilizzo e la gestione del patrimonio di case popolari delle Acer della nostra regione: solo in Romagna gli appartamenti sono 12mila. Riguarda anche, per esempio, la possibilità di realizzare foresterie a disposizione dei dipendenti delle imprese, comprese le cooperative romagnole.

Per quanto riguarda le case del popolo, i costi dovrebbero essere a carico delle cooperative che le gestiscono. Con ogni probabilità, d'accordo con gli enti locali: abbiamo già sottoscritto un protocollo specifico con il Comune di Cesena e avviato un dialogo con il Comune di Ravenna, la Provincia di Ravenna e l'Unione dei comuni della Bassa Romagna. Quella parte di patrimonio potrebbe essere utile a loro per offrire opportunità residenziali ai cittadini in difficoltà, a chi oggi chiede una casa che i Comuni non sono in grado di fornire.

Capisco che l'attenzione di molti sia concentrata sulle case del popolo, ma ci rendiamo conto che non possono essere l'unica risposta a un problema complesso come quello della residenza».

Non c'è il rischio di privatizzarle e di cancellare il valore storico e comunitario che hanno?

«È esattamente l'opposto. Va chiarito che la gran parte delle nostre case del popolo mantiene la propria funzione: sono luoghi di aggregazione, con bar e associazioni, dove si svolge una vita sociale e politica. Quelle costruite negli anni Cinquanta e Sessanta, per lo più con il lavoro volontario dei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

soci, avevano l'obiettivo di offrire un'opportunità di socialità e di incontro. Il nostro obiettivo è lo stesso: offrire un'opportunità di residenza, che oggi è sparita soprattutto per chi ha minori disponibilità economiche».

Quali saranno i criteri di assegnazione degli alloggi? A chi darete la precedenza?

«Siamo ancora nella fase in cui studiamo i piani economico-finanziari, perché l'unica cosa che non possiamo permetterci è mettere a rischio un patrimonio così prezioso. Dobbiamo essere certi di poter fare gli interventi con risorse ben definite, magari utilizzando anche gli strumenti mutualistici e finanziari del sistema cooperativo. Abbiamo già un'interlocuzione con il nostro fondo nazionale, Coopfond.

L'idea è di non metterle sul libero mercato, ma di metterle a disposizione degli enti locali, che hanno le proprie graduatorie e i propri criteri. Non pensiamo a un'operazione speculativa, ma a un'operazione che affianchi l'attività che i Comuni già svolgono per dare una risposta abitativa».

Quindi anche affitti calmierati? Li deciderebbero i Comuni?

«Certo. Il protocollo sottoscritto con il Comune di Cesena va esattamente in quella direzione: il patrimonio sarebbe messo a disposizione di chi si rivolge al Comune per avere una residenza a basso costo».

C'è poi il tema della burocrazia: per trasformare un circolo o una sala in abitazione servono varianti urbanistiche. Chiedete impegni concreti ai sindaci, con dei tempi certi? Avete un percorso per questo iter?

«Ne siamo consapevoli, e per questo siamo partiti dal dialogo con i Comuni, trovando da parte loro grande disponibilità.

Sanno che un passaggio di questo tipo andrà fatto. Se la scelta rientrerà, come mi auguro, tra gli impegni delle amministrazioni comunali, dovrebbero esserci anche percorsi accelerati per le varianti urbanistiche necessarie.

Una precisazione utile: pensiamo ai primi e ai secondi piani delle case del popolo, perché i piani terra svolgono ancora, quasi sempre, la loro funzione aggregativa. Al primo e al secondo piano, invece, dove una volta c'erano sedi di partiti e associazioni, oggi in molti casi gli spazi sono sottoutilizzati. È lì che pensiamo di intervenire».

Ci sono già progetti pilota?

«Stiamo facendo due simulazioni: due progetti su due case del popolo, ciascuno affiancato da una simulazione finanziaria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Siamo ancora a questo livello. Il gruppo di lavoro sul progetto per la trasformazione delle due case del popolo è formato da Simona Benedetti, Monica Bolognesi, Federico Morgagni».

Può dirci quali sono gli stabili?

«In questa fase no, perché non li abbiamo ancora presentati alle case del popolo. Stiamo procedendo d'accordo con i soci, ma non avendo ancora presentato loro i progetti non sarebbe corretto».

La gestione degli appartamenti resterà in capo ai singoli circoli o ci sarà un altro tipo di gestione?

«Sarà una gestione in parallelo con quella delle strutture dei Comuni. Non ci sarebbe quindi un affitto diretto tra la casa del popolo e chi chiede l'alloggio, ma un rapporto mediato dalle strutture comunali».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

Nuovi spazi e posti letto nelle foresterie aziendali


PRIMO PIANO

Piani superiori a famiglie e studenti: così cambiano i circoli romagnoli

Nuovi spazi e posti letto nelle foresterie aziendali

ROMAGNA Non solo case del popolo.

Nel documento con cui Legacoop Romagna mette nero su bianco le proprie proposte sul diritto all'abitare, accanto alla riconversione dei piani superiori dei circoli trovano spazio altri due capitoli, rimasti fuori dall'intervista di ieri: il patrimonio delle Acer e le foresterie per i lavoratori delle imprese.

Case Acer Sul fronte delle aziende casa la cooperazione parte dai numeri: 55mila alloggi di edilizia residenziale pubblica in Emilia-Romagna, di cui il 22%, quasi 12mila, in Romagna. Legacoop chiede un progetto di recupero complessivo di questo patrimonio e una finalità strategica più chiara per l'edilizia residenziale sociale, costruendo continuità tra Erp ed Ers per rispondere in modo più dinamico a un fabbisogno - di lavoratori, studenti, famiglie giovani, persone con disabilità, anziani - che il mercato non soddisfa. Le Acer, si legge, non vanno viste solo come enti gestori di manutenzioni e assegnazioni: da anni raccolgono le esigenze dei cittadini e fanno da raccordo con i servizi comunali che istruiscono le graduatorie. La loro esperienza, anche sul tema della convivenza e delle relazioni di vicinato, va portata nella nuova pianificazione sull'abitare, a oltre vent'anni dalla legge regionale 24 del 2001.

Foresterie Le foresterie per i dipendenti delle imprese sono un «tema essenziale». Vanno affrontate evitando gli intenti speculativi - «un pericolo sempre reale» - e collegando i cambi di destinazione d'uso di immobili abbandonati o sottoutilizzati ai progetti di sviluppo delle aziende, chiamate a dimostrare attenzione verso i propri dipendenti anche con interventi di rete o di comparto.

La riqualificazione delle città, con strumenti di gestione e controllo pubblico sugli interventi privati, diventa così un'occasione per rispondere all'emergenza abitativa. Per Legacoop la mancanza di case per i lavoratori è già un freno per molte imprese e un rischio per la tenuta dell'economia romagnola: la sfida è trasformare questa debolezza in uno strumento di crescita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Coop e Cooperazione

Gamberini a Bari Legacoop: priorità per lo sviluppo del Mezzogiorno


Così il Mezzogiorno sfida l'«IA»

Gamberini a Bari
Legacoop: priorità per lo sviluppo del Mezzogiorno

Industria, agricoltura, lavoro, finanziaria. La posizione della cooperazione alle crisi del mezzogiorno.

Domani alle 11 nello spazio di Legacoop Puglia (stand 21 pad. 90) il presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini ha scelto la platea pugliese della Fiera del Levante per presentare la due giorni della Biennale della Cooperazione in programma il 9 e 10 ottobre a Milano occasione nella quale sarà presentato il Manifesto di Legacoop per l'Italia. Il presidente Gamberini a Bari affronterà i temi caldi dell'attualità nazionale e del Mezzogiorno tra i quali il momento di grande difficoltà del settore agricolo e le crisi industriali a proposito delle quali si ribadirà il no al taglio del 30% della Naspi che pregiudica la possibile rioccupazione cooperativa dei disoccupati (Workers buy out).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)

Coop e Cooperazione

FESTIVAL DELLE COOPERATIVE DI COMUNITÀ

«Una politica regionale di sistema»

Il consigliere Cifarelli: «Un'occasione per ascoltare esperienze concrete»


24 ORE IN BASILICATA

SILP CGIL Operazione "strade sicure" a Potenza e Matera: la presa di posizione

«La sicurezza non si appalta»

Per il sindacato tutti i territori lucani meritano attenzione: «Più investimenti nella Polizia»

«Una politica regionale di sistema»

Il consigliere Cifarelli: «Un'occasione per ascoltare esperienze concrete»

SANITÀ Fari puntati sull'Unità operativa complessa del San Carlo di Potenza

La Neurochirurgia protagonista a "Medicina 33"

«Il primo Festival delle cooperative di comunità della Basilicata ha confermato che nei nostri territori esistono esperienze, competenze e idee che possono diventare parte di una vera politica regionale dell'economia sociale. A Legacoop Basilicata, al presidente Innocenzo Guidotti e a quanti hanno costruito le due giornate di Savoia di Lucania va il mio plauso: non una manifestazione celebrativa, ma un'occasione per ascoltare esperienze concrete e ragionare su come trasformarle in una politica di sistema».

È quanto dichiara il consigliere regionale Roberto Cifarelli, intervenuto al confronto conclusivo di "Spazi di comunità", il primo Festival delle cooperative di comunità lucane, dedicato al tema "Economia sociale e aree interne: costruire una politica di sistema".

«Negli ultimi mesi - prosegue Cifarelli - il sistema cooperativo lucano ha alimentato una riflessione che la politica regionale deve ascoltare. Dall'incontro di Confcooperative Basilicata sull'economia sociale agli Stati generali della cooperazione sociale, fino al Festival promosso da Legacoop, emerge una stessa esigenza: considerare la cooperazione non soltanto come soggetto gestore di servizi, ma come componente del sistema economico e sociale della Basilicata e delle sue politiche di sviluppo». Al centro dell'intervento di Cifarelli anche il futuro delle aree interne. «Per anni abbiamo affrontato lo spopolamento soprattutto cercando di difendere servizi e presìdi. È una battaglia necessaria, che deve continuare.

Ma le dinamiche demografiche della Basilicata hanno assunto una profondità tale da non poter essere invertite nel breve periodo.

Per questo, accanto alle politiche di contrasto allo spopolamento, dobbiamo costruire anche politiche di adattamento».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Neri (Esselunga) «Non basta conquistare nuovi clienti, dobbiamo aumentare frequenza e occasioni di spesa»

La Lombardia resta il territorio chiave per Esselunga, ma anche uno dei mercati nei quali la pressione competitiva è più elevata. Per mantenere livelli di produttività che l'insegna indica tra i più alti in Europa per metro quadrato, la strategia guarda sempre più alla relazione con chi già frequenta i suoi punti vendita: aumentare le

Stefania Lorusso



La Lombardia resta il territorio chiave per Esselunga , ma anche uno dei mercati nei quali la pressione competitiva è più elevata. Per mantenere livelli di produttività che l'insegna indica tra i più alti in Europa per metro quadrato, la strategia guarda sempre più alla relazione con chi già frequenta i suoi punti vendita: aumentare le occasioni di visita, intercettare una quota maggiore della spesa e rispondere a missioni d'acquisto differenti attraverso Superstore , Supermarket , LaEsse ed e-commerce . A questo si aggiungono il lavoro sulla personalizzazione delle promozioni e il ruolo crescente della MDD nel tenere insieme convenienza e qualità. Ne abbiamo parlato con il direttore commerciale Eugenio Neri , partendo proprio dal peso della Lombardia nella strategia dell'insegna. La Lombardia è uno dei mercati più competitivi della GDO italiana. Cosa rende questo territorio diverso dagli altri e più difficile da presidiare? La Lombardia rappresenta per Esselunga un territorio strategico, nel quale siamo storicamente molto presenti e dove abbiamo una significativa quota di mercato. Allo stesso tempo, il livello di concorrenza è sempre più alto. Per questo oggi la sfida è continuare a garantire una produttività ai massimi livelli, che per noi rappresenta da sempre un elemento distintivo e che si mantiene tra le più alte in Europa per metro quadro. Molti competitor negli ultimi anni hanno investito su freschi, MDD, qualità dei punti vendita e servizi. Quanto è diventato più difficile per Esselunga mantenere una distanza riconoscibile rispetto agli altri operatori? Qualità, servizio e profondità degli assortimenti sono per noi elementi imprescindibili, che ci caratterizzano e sui quali continuiamo a investire. A questi si aggiunge la capacità di rispondere a occasioni di acquisto differenti attraverso un modello multiformato: dai Superstore, con un assortimento ampio e profondo, ai Supermarket di dimensioni più contenute, fino a LaEsse, pensata per la prossimità e per occasioni come la spesa veloce o la pausa pranzo, oltre all'e-commerce. Sono modalità diverse di relazione con il cliente, ma tutte devono mantenere gli elementi distintivi dell'insegna. Esselunga è storicamente associata a livelli elevati di produttività per punto vendita. Oggi quali sono le leve che incidono maggiormente su quella produttività: assortimento, frequenza di visita, servizio, fidelizzazione o capacità di lavorare sul singolo bacino commerciale? Riteniamo che non sia sufficiente concentrarsi soltanto sull'acquisizione di nuovi clienti. Una leva sempre più importante è lavorare su chi già ci sceglie, aumentando la frequenza di visita e ampliando la tipologia di spesa che viene realizzata nei nostri punti vendita. Vogliamo essere in grado di soddisfare il maggior numero possibile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di esigenze, nelle principali categorie e nelle diverse occasioni di acquisto. In questo senso, il modello multiformato ci permette di accompagnare il cliente in momenti di spesa differenti e di mantenere con lui una relazione costante. La convenienza è tornata centrale nelle scelte delle famiglie. Come si concilia per Esselunga la necessità di presidiare il prezzo con un modello che ha costruito parte della propria identità su qualità, servizio e profondità assortimentale? Qualità, servizio e profondità degli assortimenti restano elementi imprescindibili per Esselunga e continuiamo a investire su questi aspetti. Allo stesso tempo, puntiamo molto sulla MDD proprio per coniugare convenienza e qualità. In questa direzione abbiamo promosso anche iniziative come la campagna ' 1.000 prodotti Esselunga. Il prezzo va in basso, la qualità resta in alto ', che ha previsto una riduzione dei prezzi su prodotti appartenenti a tutte le categorie merceologiche. La MDD continua a guadagnare spazio, mentre l'industria di marca resta importante nella costruzione dell'assortimento. Dove vede oggi il punto di equilibrio tra i due mondi e quale ruolo deve avere la marca Esselunga nel differenziare l'insegna? Puntiamo molto sulla MDD perché rappresenta per noi uno strumento importante per coniugare qualità e convenienza. È una leva che ci consente di lavorare sulla proposta al cliente senza rinunciare agli elementi che caratterizzano Esselunga. Anche iniziative come ' 1.000 prodotti Esselunga. Il prezzo va in basso, la qualità resta in alto ' vanno in questa direzione. Se guardiamo ai prossimi anni, quale sarà secondo lei la vera sfida per Esselunga in Lombardia: difendere la produttività della rete, aumentare la fedeltà del cliente, sviluppare nuovi formati o continuare a distinguersi in un mercato dove il livello medio della concorrenza si è alzato? La sfida è continuare a garantire livelli di produttività molto elevati lavorando sempre di più sulla relazione con il cliente. Significa non concentrarsi soltanto sull'acquisizione, ma aumentare la frequenza di visita e riuscire a soddisfare un numero maggiore di esigenze e occasioni di spesa. Il modello multiformato ci aiuta in questo percorso, così come la personalizzazione: sul fronte promozionale la direzione è quella di superare progressivamente una logica generalizzata per arrivare a offerte sempre più mirate sul singolo cliente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Tanta GDO, pochi concorrenti: il falso mito della saturazione

Quando un manager del mass market retail italiano o straniero vuole conoscere meglio le qualità del nostro mercato si dirige a Milano e dintorni, perchè questo territorio è diventato un laboratorio a cielo aperto sull'evoluzione dell'offerta italiana all'interno del mass market retail. A parte la storica Esselunga, che continua a detenere il record di produttività

Irene Marchetti



Quando un manager del mass market retail italiano o straniero vuole conoscere meglio le qualità del nostro mercato si dirige a Milano e dintorni, perchè questo territorio è diventato un laboratorio a cielo aperto sull'evoluzione dell'offerta italiana all'interno del mass market retail. A parte la storica Esselunga, che continua a detenere il record di produttività per metro quadrato, altri retailers hanno migliorato notevolmente le loro prestazioni per tenere il passo del leader. Ed è questo che rende così interessante la Lombardia perchè, a parte Milano ed il suo hinterland, sono diverse le città dove la concorrenza è decisamente agguerrita. Questo dossier entra nei meandri di questo territorio e ne svela in numeri e le sue rilevanti contraddizioni. A prima vista infatti, la Lombardia potrebbe sembrare uno dei mercati più facili da leggere della distribuzione italiana: una regione molto sviluppata, una presenza capillare della GDO, operatori consolidati e un numero di abitanti che negli ultimi anni non ha registrato grandi variazioni, ma basta scendere di un livello per scoprire che quella stabilità è soprattutto apparente. La Lombardia è un insieme di territori nei quali quantità di offerta, pressione competitiva, produttività dei negozi e caratteristiche della domanda cambiano profondamente e, soprattutto, non sempre si muovono nella direzione che ci si aspetterebbe. Il nuovo dossier di GDONews, costruito utilizzando i dati della Mappa della GDO , di Top Sales e Trend Market di GDOData segue l'evoluzione del mercato negli ultimi anni. L'obiettivo non è stabilire semplicemente chi ha più negozi o quale provincia abbia più metri quadrati di vendita. Abbiamo provato a capire che cosa succede quando quei numeri vengono messi in relazione tra loro e osservati nel tempo . Ed emergono alcune dinamiche che cambiano parecchio la lettura del mercato lombardo. Avere più GDO non significa necessariamente avere più concorrenza La prima sorpresa arriva già osservando la distribuzione dell'offerta. Ci sono province nelle quali la superficie commerciale rapportata alla popolazione è molto elevata, ma un punto vendita incontra relativamente pochi concorrenti nel proprio bacino. E ce ne sono altre dove accade esattamente il contrario: meno superficie per abitante, ma decine di alternative raggiungibili dal consumatore in pochi minuti d'auto . Significa quindi che parlare genericamente di territorio 'saturo' rischia di mettere insieme fenomeni molto diversi. Un conto è sapere quanta superficie commerciale esiste rispetto agli abitanti, un altro è capire quanti concorrenti un supermercato si trova realmente davanti ogni giorno . Ed è proprio il confronto tra queste due misure a mostrare quanto possano essere differenti le condizioni nelle quali lavorano punti vendita che appartengono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alla stessa regione. Dove aumenta l'offerta la resa tende a scendere. Ma qualcosa sta cambiando Il passo successivo è stato mettere in relazione la quantità di offerta presente nei bacini con la produttività dei negozi. La direzione generale è chiara: nei territori nei quali la superficie commerciale rispetto alla popolazione è maggiore, la resa per metro quadro tende a essere più bassa . Osservando l'evoluzione e i trend degli ultimi anni si scopre infatti che i bacini più affollati stanno recuperando terreno più rapidamente . La distanza rimane, ma non è immobile. E quando l'analisi viene effettuata all'interno dei singoli format emerge un altro elemento: supermercati e discount, ad esempio, non mostrano la stessa distanza tra territori meno e più serviti. Gli abitanti cambiano poco. La domanda molto di più Poi c'è il consumatore: la popolazione lombarda complessivamente non mostra grandi movimenti, ma sotto quella stabilità stanno avvenendo trasformazioni molto più significative. Le famiglie aumentano, diventano mediamente più piccole e cresce il peso delle fasce di popolazione più mature. Allo stesso tempo alcune province continuano ad attirare residenti, mentre altre mostrano una lenta erosione demografica. Il punto diventa allora capire se una rete di negozi progettata negli anni precedenti sia ancora distribuita nei territori e nei formati più coerenti con il consumatore che sta emergendo oggi. Il numero dei negozi sembra fermo. La rete, invece, si muove moltissimo È probabilmente una delle contraddizioni più interessanti del dossier: guardando soltanto il numero complessivo dei punti vendita si potrebbe pensare a una rete sostanzialmente arrivata alla maturità, con pochissimi movimenti. In realtà, sotto quel saldo quasi immobile, centinaia di negozi aprono, chiudono o cambiano appartenenza . E soprattutto cambia la dimensione della rete: le superfici che entrano nel mercato sono mediamente più grandi di quelle che ne escono. La conseguenza è che si può avere quasi lo stesso numero di negozi e contemporaneamente molta più superficie commerciale . Anche le strategie degli operatori raccontano percorsi differenti: c'è chi continua a crescere costruendo direttamente nuovi punti vendita e chi aumenta la propria presenza incorporando negozi già esistenti attraverso acquisizioni, affiliazioni o cambi di centrale. Aldi e Unes, ad esempio, rappresentano due modalità di sviluppo molto diverse , mentre altre insegne seguono ancora traiettorie differenti. Essere primi non significa esserlo in tutto Quando poi si passa agli operatori, la classifica cambia a seconda della domanda che poniamo ai dati. Chi genera più vendite non coincide necessariamente con chi possiede la rete più capillare. E chi domina a livello regionale può non occupare la stessa posizione in tutte le province. Esselunga rimane il principale riferimento del mercato lombardo, ma nello stesso periodo altri operatori stanno guadagnando terreno e la leadership territoriale cambia sensibilmente a seconda che si osservino vendite, numero di negozi o produttività. Infine, la saturazione non colpisce tutti allo stesso modo L'ultimo passaggio porta l'analisi dentro le singole reti vendite: se mediamente una maggiore presenza commerciale si associa a una produttività inferiore, quando si osservano gli operatori uno per uno le differenze diventano molto ampie. Alcune gruppi riescono a mantenere livelli di resa simili anche nei bacini più affollati; altri mostrano invece distanze molto più marcate. Non significa automaticamente che una rete vendite sia gestita meglio di un'altra; nei territori cambia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anche il mix dei format, cambiano le metrature, la distribuzione geografica e il tipo di domanda intercettata. Ma significa che lo stesso livello di affollamento non produce gli stessi risultati per tutti . Ed è probabilmente questa la chiave che tiene insieme l'intero dossier. Dietro una regione apparentemente stabile, un mercato che si sta riscrivendo In questo dossier GDONews entrerà nel dettaglio di queste dinamiche, provincia per provincia e operatore per operatore, mostrando cosa è cambiato e soprattutto dove si stanno spostando gli equilibri della GDO lombarda.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

LO SCENARIO

Nella battaglia del mais l'Italia cede alle superpotenze

La produzione arretra in tutta Europa. Con l'Ucraina bloccata, Usa e Brasile la fanno da padroni Il peso di tecnologie e fertilizzanti

Tommaso Cinquemani


Nella battaglia del mais
l'Italia cede alle superpotenze
La produzione arretra in tutta Europa. Con l'Ucraina bloccata, Usa e Brasile la fanno da padroni Il peso di tecnologie e fertilizzanti

Anche il 2026 si preannuncia un anno negativo per la produzione di mais in Italia. Il caldo estremo raggiunto nei mesi estivi, sommato alla scarsità di precipitazioni, ha messo a dura prova i campi di granturco, con produzioni che Confagricoltura stima in calo fino al 50% nei campi non irrigui, e una qualità della granella non sempre soddisfacente a causa della contaminazione da micotossine.

Ma il 2026 è solo l'ultimo di una lunga serie di anni problematici per la maiscoltura italiana, che ormai da un ventennio non riesce a produrre quanto richiesto dal mercato interno. Il principale sbocco della granella è la zootecnia: bovini e suini che alimentano le filiere dei formaggi e dei salumi Dop. Su questa commodity agricola si basa dunque una parte importante del Made in Italy agroalimentare, che genera miliardi di fatturato ed è il cuore delle nostre esportazioni food.

«Negli anni abbiamo avuto prezzi del mais talmente bassi da far sparire la redditività per molte aziende», spiega Thurn Valsassina, presidente dei produttori di cereali da foraggio di Confagricoltura.

«Nel mio Friuli-Venezia Giulia le superfici sono passate da 100-110 mila ettari dei primi anni Duemila a circa 35 mila. Hanno resistito le zone più vocate, con disponibilità sicura di acqua, e le aziende in grado di assorbire gli elevati costi di produzione».

La stessa fragilità riguarda l'Europa. Secondo Areté, l'Unione nell'ultimo quinquennio ha prodotto mediamente circa 60 milioni di tonnellate di mais, ma ne consuma più di 70. In questa campagna, con la produzione europea ridotta dalla siccità, il fabbisogno di importazioni dovrebbe superare i 23 milioni di tonnellate, contro i 18,5 della precedente. Il continente deve quindi comprare più granella proprio mentre il mercato internazionale diventa più incerto.

Negli ultimi anni il principale fornitore europeo è stata l'Ucraina, favorita dalla vicinanza geografica e da produzioni adatte al mercato comunitario. Ma la guerra ha ridotto l'affidabilità del corridoio del Mar Nero. Kiev ha aumentato il ricorso ai trasporti ferroviari, su strada a via fiume, con il Danubio che però è in sofferenza a causa della siccità. Il risultato sono costi maggiori e capacità inferiori: sul frumento, osserva Areté, la capacità di export è arrivata nel mese di agosto a dimezzarsi.

L'alternativa all'Ucraina sono gli Stati Uniti, primo esportatore mondiale con oltre un terzo del commercio globale. Il raccolto americano è previsto intorno a 401 milioni di tonnellate, il secondo più elevato di sempre, ma la domanda dovrebbero superare la produzione e ridurre quindi gli stock. C'è poi il Brasile, che dopo aver conquistato una posizione dominante nella soia si è affermato anche come grande esportatore di mais. Per un'Europa in difficoltà questo significa dipendere sempre più da tre Paesi: Ucraina, Stati

Uniti e Brasile.

Il confronto con questi partner mette in luce le differenze produttive, soprattutto dal punto di vista dell'innovazione. Negli Stati Uniti le varietà geneticamente modificate sono lo standard produttivo. Alcune, come quelle resistenti agli insetti, possono ridurre i danni che favoriscono anche lo sviluppo di infezioni fungine e quindi di micotossine. L'Europa ha scelto di mettere al bando la coltivazione di piante Ogm (salvo poi importarle dall'estero), ma a giugno ha dato il via libera alle New Genomic Techniques, le Ngt o Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita), nella definizione italiana, che dovrebbero consentire di ottenere varietà più tolleranti al caldo, alla siccità e alle malattie, senza ricorrere agli Ogm tradizionali. «Con le Ngt dovrebbe esserci un'accelerazione significativa nella capacità di adattare le piante ai problemi specifici che abbiamo oggi», osserva Valsassina. Ma il limite è temporale: tra ricerca, sperimentazione, registrazione e moltiplicazione delle sementi, i primi risultati realmente significativi richiederanno almeno tre o quattro anni. Nel frattempo la competizione internazionale continua. Altre tecnologie sono invece già disponibili. Sensori, mappe satellitari, sistemi previsionali e intelligenza artificiale permettono di distribuire acqua, fertilizzanti e fitofarmaci in maniera più precisa, riducendo input e costi. I droni potrebbero spingere ulteriormente questa agricoltura di precisione, ma in Europa, per ora, il loro impiego per l'irrorazione resta precluso dalla normativa. Esiste poi un'innovazione meno visibile: quella finanziaria. Negli Stati Uniti è normale utilizzare i futures per bloccare in anticipo una parte del prezzo del raccolto e mettersi quindi al riparo dalle fluttuazioni del mercato. In Italia questi strumenti non sono utilizzati dagli agricoltori, mentre più diffuse sono le polizze assicurative che tutelano dal rischio ambientale. Ci sono poi i fertilizzanti. Il mais richiede quantità significative di azoto e la crisi del Golfo ha mostrato quanto l'Europa sia vulnerabile. La prospettiva di produrre concimi di sintesi attraverso fonti energetiche rinnovabili potrebbe ridurre questa esposizione e contribuire a decarbonizzare il settore. Ma la tecnologia è ancora in fase di sviluppo e nel frattempo, a complicare il quadro, c'è la decisione del governo di mettere al bando l'uso dell'urea in Pianura Padana a partire dal 2028, per ragioni ambientali. Mentre la produzione europea decresce, nel suo piano quinquennale la Cina ha invece scelto di considerare il mais una questione di sicurezza nazionale. Pechino punta a rafforzare la capacità produttiva interna di granturco, soia e frumento. E il risultato è già visibile: dopo avere importato quasi 30 milioni di tonnellate nella campagna 2020-2021, il Paese ha drasticamente ridotto gli acquisti, fino a poche milioni di tonnellate. «Per l'Italia recuperare l'autosufficienza significa prima di tutto recuperare redditività, in modo da incentivare gli investimenti e le semine», dice Valsassina. «La proposta di Confagricoltura è costruire filiere nazionali che leghino almeno una quota del mais italiano alle grandi produzioni Dop, attraverso contratti di filiera e incentivi pubblici. L'obiettivo è creare un mercato nazionale che si differenzi da quello estero».
©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il caldo prosciuga le insalate in busta

La cosiddetta IV gamma in crisi per gli effetti del clima sui campi: troppo scarto Gli scaffali dei supermercati si svuotano e gli agricoltori chiedono aiuto alla Gdo

Federico Formica


Il caldo prosciuga le insalate in busta

La cosiddetta IV gamma in crisi per gli effetti del clima sui campi: troppo scarto Gli scaffali dei supermercati si svuotano e gli agricoltori chiedono aiuto alla Gdo

Fresche, già lavate e tagliate: non sorprende che le insalate pronte abbiano conquistato il mercato, incastrandosi bene nel Tetris delle frenetiche giornate degli italiani. Il tasso di penetrazione, ovvero il numero di consumatori che le hanno acquistate almeno una volta in un anno, è dell'80%. Ma dopo anni di crescita, il settore oggi è in difficoltà. Non perché abbia perso il favore dei consumatori: il problema è a monte. Anzi, è sul campo. Un'estate rovente e senza pioggia ha ridotto del 40% la disponibilità di materia prima e portato gli scarti di produzione al 20%. Quello degli scarti è un tema molto sentito per le aziende della quarta gamma: nelle buste pronte le verdure devono avere un aspetto impeccabile e, già normalmente, lo scarto è un'importante voce di costo per i produttori. «Gli stress termici e idrici prolungati, seguiti da giorni di vento e grandine, hanno provocato patologie e ingiallito le foglie, riducendo la qualità di un prodotto che per la quarta gamma dev'essere elevatissima» spiega Roberta Bulgari, ricercatrice del dipartimento di Scienze Agrarie e ambientali dell'università Statale di Milano. La crisi si è già trasferita agli scaffali. Unione italiana food spiega che in diverse catene di supermercati sono comparsi i primi cartelli con scritto «prodotto non disponibile». Confcooperative stima che ci vorrà almeno un mese per tornare ai quantitativi standard delle coltivazioni in serra. Nell'estate appena conclusa il tema del riscaldamento climatico ha assunto dimensioni inedite: «Le ondate di calore hanno avuto una durata insostenibile - spiega Simone Zerbinati, presidente del gruppo Prodotti ortofrutticoli di IV e V gamma di Unionfood - per durata e intensità. Può capitare che una singola varietà sia meno disponibile sul campo in certi periodi, ma adesso la carenza riguarda contemporaneamente cicorie, indivie, lattughe e spinaci, e anche valeriana, lattughini, rucola e cavoli sono in sofferenza». Confagricoltura, che sulle cifre della crisi è allineata con Unionfood, evidenzia anche altri problemi, extra-climatici. I raccolti, sostiene l'associazione, calano anche perché «scarseggiano gli strumenti per la difesa delle colture. La limitata disponibilità di fitosanitari costringe a ricorrere a soluzioni onerose». Le cause, stavolta, sono geopolitiche perché il traffico a singhiozzo lungo lo stretto di Hormuz ha ridotto gli scambi ed elevato i costi produttivi, leggi gasolio, elettricità e trasporti. «Quando si acquista una busta di insalata già lavata al supermercato, è bene sapere che il contenuto è l'elemento a cui viene attribuito il valore inferiore. Nella composizione del prezzo, tutto il resto (imballaggio, trasporto) ha inciso di più», dice Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. Tutto questo si sta traducendo in rincari allo scaffale? Ancora no, sostiene Zerbinati. Tutto, però, sembra già apparecchiato: «Un ritocco dei prezzi metterebbe benzina a un settore in difficoltà. Senza dimenticare che negli ultimi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cinque anni i rincari della quarta gamma non hanno superato il 2%, molto al di sotto del tasso di inflazione». Il clima non possiamo modificarlo con uno schiocco di dita e, del resto, anche sulla crisi in Iran siamo sostanzialmente spettatori. Quindi come dare respiro a un settore che è arrivato a valere 1,2 miliardi di euro e che occupa circa 25mila addetti? Le due associazioni hanno la loro ricetta: condividere tempestivamente le criticità, programmare meglio gli approvvigionamenti, ottimizzare i trasporti e adattare l'offerta alle effettive disponibilità agricole per Unionfood. Mentre Confagricoltura chiama in causa la grande distribuzione: «È indispensabile che produttori agricoli e Gdo inizino a lavorare da partner, condividendo i costi necessari ad affrontare i rischi legati al clima». Imprese agricole e alimentari chiedono, insomma, più certezze alla Gdo. La direzione sembra quella già intrapresa in altri settori come quello del grano: contratti di filiera più lunghi, clausole di salvaguardia in caso di annate sventurate e maggior condivisione del rischio. Perché quale supermercato, oggi, può permettersi di restare senza un banco-frigo dedicato alla quarta gamma? ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND

L'incubo inflazione torna sul carrello

Finora rincari inferiori alla Ue, ma le imprese non hanno più spazio per arginare gli shock

Vito de Ceglia


L'incubo inflazione torna sul carrello

Finora rincari inferiori alla Ue, ma le imprese non hanno più spazio per arginare gli shock

Vito de Ceglia

Cdp Venture punta sul welfare Tundr raccoglie 12 milioni

Tra gli investitori nel round di Serie A 360 Capital e Azimut con altri founder

L'inflazione riprende a salire. I prezzi al consumo sono aumentati ad agosto del 3,3% su base annua, dal 2,9% di luglio, secondo le stime preliminari Istat, spinti soprattutto dall'energia. E nei prossimi mesi lo scenario potrebbe peggiorare: alle tensioni sullo Stretto di Hormuz, snodo cruciale dei flussi energetici mondiali, si aggiungono quelle su Bab el-Mandeb, che collega il Mar Rosso all'Oceano Indiano, una delle principali rotte commerciali tra Asia ed Europa, con il rischio di rincari per trasporti e approvvigionamenti.

È con questo rischio che deve fare i conti il largo consumo, la filiera di alimentari, bevande e prodotti per la cura della casa e della persona.

Per capire che cosa potrebbe accadere in autunno basta guardare a come il settore ha attraversato le precedenti ondate inflazionistiche.

«Tra il 2019 e il 2025 i prezzi sono aumentati del 26,5%, contro il 30,5% della media Ue», spiega Vittorio Cino, direttore generale di Centromarca, l'associazione che rappresenta l'industria di marca con oltre 200 imprese e 2.700 brand.

Il motivo? «In Italia ha contato la struttura competitiva della filiera», risponde il dg. «Il nostro mercato è più frammentato rispetto ai grandi Paesi europei. Può essere un limite, ma ha mantenuto alta la concorrenza, aiutando industria e distribuzione a contenere i rincari». E questo nonostante lo svantaggio dell'energia: «Già prima del Covid avevamo prezzi superiori del 20-30% a quelli dei concorrenti europei. Un costo che incide su trasporti, refrigerazione, stoccaggio e produzione».

Ora quella capacità di tenuta è di nuovo alla prova. «Dipenderà dall'intensità e dalla durata delle tensioni», avverte Cino. «Se una grande rotta viene compromessa, aumentano i costi di materie prime, trasporti, container e assicurazioni. Le imprese tendono inoltre ad accumulare scorte, spesso a prezzi elevati. Per questo la trasmissione degli shock allo scaffale non è immediata». Ma «un'interruzione prolungata a Bab el-Mandeb potrebbe avere conseguenze persino superiori a un aumento temporaneo dell'energia, soprattutto per filiere come cacao, caffè, cereali, semi oleosi e mangimi».

Il rischio di rincari riporta in primo piano il potere d'acquisto. Secondo Nomisma, su dati Istat elaborati per Centromarca, il 70% della spesa media mensile è assorbito da spese obbligate: abitazione e utenze pesano per il 36%, quasi il doppio di alimentari e bevande, ferme al 19%.

«L'attenzione sul carrello è comprensibile: riguarda acquisti quotidiani sui quali il consumatore può esercitare le proprie scelte», osserva Cino. E i comportamenti cambiano: «La grande spesa settimanale perde peso: si compra più spesso, ma in quantità minori. Questo favorisce i punti vendita di prossimità,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

mentre gli ipermercati perdono terreno». Tuttavia, «bisogna evitare di mettere sotto processo soltanto il carrello quando sono aumentate altre voci, a partire da mutui e utenze.

Dobbiamo fare la nostra parte per mantenere i prodotti accessibili, ma la perdita di potere d'acquisto va analizzata nella sua interezza». C'è poi il tema di quanto degli shock sia stato assorbito dalle imprese. La filiera genera 600 miliardi di euro di giro d'affari, 197 miliardi di valore aggiunto, pari all'8,7% del Pil, 4,2 milioni di occupati e 84,9 miliardi di export. «Le imprese sono intervenute riducendo le voci che potevano controllare: marketing, comunicazione, pubblicità e, nelle fasi più critiche, anche le promozioni», spiega Cino. L'analisi Deloitte sui bilanci delle associate mostra che tra il 2021 e il 2024 l'utile netto è sceso dal 5% al 4,6%, mentre gli investimenti sono saliti del 41%, da 1,85 a 2,61 miliardi. «Questo contraddice l'idea che le imprese abbiano approfittato dell'inflazione per aumentare i margini», sottolinea Cino. «Sono cresciuti invece gli investimenti in innovazione, capitale umano e internazionalizzazione». Sull'export il dg puntualizza: «Il mercato europeo e italiano del largo consumo è ormai vicino alla saturazione. Anche per ragioni demografiche, i volumi difficilmente raddoppieranno in Italia. Per questo molte aziende che destinavano all'estero il 10-20% del fatturato puntano ora al 40 o 50 per cento». Restano nodi strutturali, dalla dimensione delle imprese all'accesso al credito per le Pmi, e regolatori, dall'etichettatura al packaging. «Servono gradualità e tempi adeguati per adattarsi e investire. Altrimenti i nuovi costi rischiano di riflettersi sul consumatore». Su questi temi imprese, filiera e istituzioni si confronteranno il 30 settembre a Roma nella seconda edizione del Forum del Largo Consumo di Centromarca. «L'obiettivo», conclude Cino, «è costruire un dialogo che non nasca soltanto quando esplode un'emergenza o aumenta l'inflazione, ma permetta di ragionare con una prospettiva più lunga». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera (ed. Milano)

Economia, consumi e società

L'inflazione sbarca al mercato Il record dei fagiolini

Petti di pollo, hamburger e parmigiano: da maggio aumenti anche del 100%





Zucchine raddoppiate e carote quadruplicate in via Fauché. Il petto di pollo al mercato dell'Isola parte da 17,90 contro gli 8 euro al chilo dello scorso maggio. Mentre in via Papiniano il prezzo del parmigiano è aumentato del 31 per cento, e in via Osoppo l'hamburger di manzo è passato da 16,90 a 24 euro al chilo. A quattro mesi dal monitoraggio del maggio 2026, e a nove da quello del dicembre 2025, siamo tornati nei quattro mercati di Fauché, Isola, Papiniano e Osoppo, per la terza puntata dell'analisi del Corriere sull'andamento dei prezzi.

Il vociare nei mercati è tornato a essere vivo. Il giro alle bancarelle di questi giorni è per alcuni il primo dopo le vacanze. In estate gli ambulanti c'erano (circa la metà), ma con il caldo chi non era in ferie preferiva il supermercato, pur di trovare un po' di refrigerio. A tratti invece, in questi giorni, si cammina a stento.

In via Fauché, ai banchi più gettonati l'attesa si fa in fila indiana, al furgoncino gastronomico con salumi e piatti pronti ci si prenota col numerino, come al supermercato.

Ai bambini nel passeggino viene offerto del prosciutto cotto, altro che ciuccio, e i più grandicelli si infilano tra la ressa con una fettina di pecorino in mano. Qua e là i commercianti si ingraziano i clienti con un assaggio ora di pesca, ora di melone, ma soprattutto di papaya.

I rincari si sentono: il costo del petto di pollo, dell'hamburger di manzo e del polpo al chilo è in aumento nei mercati di Isola, Osoppo e Fauché.

Il discorso non cambia per la verdura, anche quella di stagione, e non c'è salvaguardia nemmeno per gli ortaggi e la frutta di più alto consumo: le zucchine, le mele e le pere difficilmente si trovano sotto un euro e mezzo, nemmeno in via Osoppo e in Papiniano.

Le differenze emergono anche tra le diverse zone. Fauché si conferma il mercato di fascia più alta, con hamburger a quasi 24 euro al chilo (macinati però al momento) e carote a 4 euro, ma non mancano le eccezioni: il polpo passa dai 37,45 euro di dicembre ai 29,90 euro attuali. In via Osoppo e in Papiniano, storicamente tra i mercati più economici, è difficile trovare zucchine e patate sotto ai 2,7-2,9 euro al chilo. Il parmigiano è aumentato ovunque e parte dai 24 euro al chilo. Anche la mozzarella fiordilatte, esclusa via Fauché, ha subito un aumento dei prezzi: non si trova sotto ai 14 euro al chilo. In questi mercati meno centrali la concorrenza è alta, i commercianti stanno gomito a gomito, e per l'invito all'acquisto si ricorre al tono della voce, ad alto volume. Modi un po' sfacciati, esperienza e simpatia possono ancora far ottenere al cliente uno sconto, specialmente da mezzogiorno in avanti, quando molti ambulanti iniziano a svendere. In alcuni banchi all'Isola e in via Fauché, invece che gridare, gli ambulanti presentano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

frutta e verdura in confezioni che sembrano scrigni di colorati gioielli. Alcuni clienti danno ancora più attenzione alla qualità che ai prezzi. Ma fino a un certo punto. In via Fauché i fagiolini freschi arrivano a costare la cifra record di 33 euro al chilo. Un dipendente dietro al banco è ben consapevole del costo spropositato. Ai colleghi parla in arabo, mentre con i clienti padroneggia un buon italiano e manifesta l'ironia dei suoi 21 anni: «Per il "Compro oro" vada più avanti», dice con un sorriso a un'anziana. Poi, però, sospira: «Ormai non li prende nessuno questi fagiolini».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

IL GRUPPO SPAGNOLO

DA «CAROSELLO» AL BENESSERE NOSTROMO, UN VIAGGIO DI 75 ANNI

Il tonno del Capitano, nato nel 1951, oggi punta su prodotti sani e pratici. L'Italia pesa il 17,5% dei ricavi totali

SEVERINO SALVEMINI


IL GRUPPO SPAGNOLO

DA «CAROSELLO» AL BENESSERE
NOSTROMO, UN VIAGGIO DI 75 ANNI

Il tonno del Capitano, nato nel 1951, oggi punta su prodotti sani e pratici. L'Italia pesa il 17,5% dei ricavi totali

di SEVERINO SALVEMINI

Janus Henderson
INVESTORS
PROGETTIAMO STRATEGIE
OBBLIGAZIONARIE
SU MISURA
$180.5 mld
135+
55+

il marchio è un capitano di mare con il classico corredo del marinaio: barba, pipa, bluejacket e timone rotondo. Disegnato nel 1951, anno di fondazione di Nostromo, è ancora al centro del logo e del pack del prodotto, che in questi 75 anni di vita ha continuato a bussare alla dispensa delle famiglie italiane.

Nostromo ha attraversato nel tempo epiche e generazioni, partendo dalla cucina degli anni '50 con la credenza di formica e il frigorifero nuovo di zecca. Allora il tonno era la scorta di sicurezza «per i giorni difficili». Poi ha fatto capolino sulle tavole degli anni Settanta, dove la scatoletta ha smesso di essere eccezione ed è entrata nel menu settimanale. E successivamente nelle case degli anni Ottanta e Novanta, con il televisore acceso sulle pubblicità e sui jingles che definivano il prodotto la «costata di mare» e lo consigliavano nelle insalate e nei piatti veloci di chi rientra tardi la sera e gira il mondo.

Più avanti il percorso promozionale si è fatto digitale e quel marinaio in bianco e nero è passato dai manifesti alle sponsorizzazioni sportive, dai volantini alle stories, dalle pagine del web alle campagne social. Il testimonial è comunque sempre lui, come certi parenti che restano identici, pur invecchiando.

Dal mare alla tavola La storia di Nostromo inizia a Grado, città rinomata per pescare, selezionare e preparare il tonno: compatto, tenero e saporito (sul muro di una fabbrica di Grado ancora oggi c'era la scritta «Il sapore del mare nella cucina di casa»). L'azienda nasce per iniziativa di Mario Pedol, della famiglia Pedol, storico gruppo di conservazioni ittiche col nome di Safica, che ancora oggi si occupa di commercio ittico e di ristorazione di prodotti a base di pesce.

In quel tempo il venerdì è di magro e nella solennità nazionale il tonno esce dal calendario religioso per entrare nella settimana laica del «cosa cucino stasera». La cultura è quella della qualità, celebrata dalla Tv generalista (Carosello) e poi dalle emittenti private con il claim «fresco, buono e affidabile». La sfida alla contemporaneità si apre con il nuovo secolo dove la scatoletta di tonno si accompagna a ricette, merende e esperimenti domestici. È questo il tempo anche delle partnership in licensing come quella di Gardaland, che mette in palio soggiorni e ingressi al parco divertimenti, o come il lancio del Monopoli in edizioni speciali.

Alla fine del secolo, Nostromo acquisisce una larga quota di mercato nazionale, grazie alle capacità di rinnovarsi con proposte che rispondono alle nuove tendenze di consumo sempre più attente al benessere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e alla sostenibilità. Nel frattempo Nostromo viene ceduta nel 1993 al gruppo spagnolo Calvo, poi denominato Nauterra. Un passaggio che coincide con una ulteriore trasformazione industriale: il mercato del tonno in scatola sta diventando sempre più internazionale e servono dimensioni, filiera, stabilimenti e capacità distributive globali. L'ingresso di Nauterra fornisce a Nostromo questi atout, permettendo al marchio di continuare a crescere pur mantenendo una forte riconoscibilità italiana. Nostromo si conferma infatti come uno dei più noti del settore (94% di brand awareness, fonte Doxa, novembre 2025): oltre una famiglia su tre acquista almeno un prodotto.

Mercato chiaveNauterra è un'impresa alimentare globale che opera in 68 Paesi attraverso i suoi tre marchi principali: Calvo, Gomes da Costa e Nostromo.

Azienda di 5.454 dipendenti distribuiti in 7 Paesi, ha stabilimenti di produzione e imballaggio in Spagna, El Salvador e Brasile e sviluppa un fatturato di 765 milioni di euro, in crescita nel 2025 del 5,2% rispetto al 2024. Il Brasile è il primo mercato in termini di volumi, seguito da Spagna, Italia, America Centrale, Argentina e dagli altri mercati internazionali. Una presenza ampia e articolata che conferma la capacità del gruppo spagnolo di presidiare aree geografiche differenti con una offerta solida e strutturata, secondo il famoso motto del «be global, but act local». L'italiana Nostromo si conferma uno dei mercati chiave nella geografia commerciale di Nauterra, contribuendo per il 17,5% al volume complessivo del gruppo. Nella sede di Modena, dove la governance è guidata dal manager Gianluca Cevenini, lavorano circa 30 dipendenti. Qui si concentrano le funzioni societarie, commerciali e manageriali italiane, in un territorio che è strategico per l'industria agro-alimentare. Dice Cevenini: «Quest'anno celebriamo 75 anni di storia: un percorso fatto di persone, idee e visioni che hanno reso Nostromo un marchio riconosciuto e amato dalle famiglie italiane.

La nostra rotta punta al futuro, con un impegno concreto su innovazione, qualità e sostenibilità. Continueremo a investire in ricerca e sviluppo e in una filiera sempre più responsabile, per rispondere all'evoluzione dei consumi con prodotti pratici, sani e in linea con i nuovi stili di vita. Un percorso che rafforza il legame di fiducia con chi ci sceglie da sempre e pone le basi per una crescita solida, consapevole e di lungo periodo».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

ALIMENTARE

GOBINO, IL RE DEL CIOCCOLATO INNOVA E BATTE IL CARO CACAO

Con 12 milioni di ricavi, esporta in 55 Paesi. La ricerca di prodotto e i macchinari per ridurre l'uso delle materie prime, interpretando le antiche ricette. Un nuovo negozio ad Alba

ISIDORO TROVATO


ALIMENTARE

GOBINO, IL RE DEL CIOCCOLATO INNOVA E BATTE IL CARO CACAO

Vontobel

Ogni patrimonio ha una storia da raccontare

La lunghissima storia d'amore tra Torino e il cacao comincia ufficialmente nel 1560. Per celebrare il trasferimento della capitale ducale da Chambéry a Torino, il duca Emanuele Filiberto di Savoia offrì simbolicamente alla città una tazza fumante di cioccolata calda.

Nel Seicento e Settecento la bevanda divenne un rituale immancabile a corte. Nel 1737, il duca Carlo Emanuele III regolamentò la concessione delle licenze per i maestri cioccolatieri, dando inizio alla vera e propria tradizione commerciale torinese. Nel XVIII secolo l'arte della cioccolateria uscì dalle stanze reali per conquistare i caffè storici della città. Nasce così il Bicerin, una bevanda tradizionale a base di caffè, cioccolato e crema di latte. Nell'Ottocento arriva la rivoluzione industriale e Torino gioca un ruolo fondamentale nel passaggio al cioccolato solido. Proprio in una delle più note fabbriche di cioccolato torinesi, la Maras To, arriva Giuseppe Gobino (detto Beppe) che, forte di un'esperienza ultra-decennale nella raffinazione del cacao, entra come direttore di produzione nella fabbrica nel 1964.

Il vero salto quantico avviene nel 1985 con l'ingresso in azienda del figlio Guido. Pur mantenendo un rispetto quasi religioso per le ricette del padre, Guido intuisce che la tradizione, per sopravvivere e brillare nel mondo contemporaneo, deve sposare l'innovazione. È l'inizio di una vera e propria rivoluzione che ridefinisce il concetto stesso di cioccolato artigianale affermando Guido Gobino come uno dei marchi di eccellenza internazionale.

Guido modernizza i processi produttivi e introduce una cura maniacale per il design e la comunicazione, portando il marchio di famiglia a confrontarsi con i palcoscenici internazionali e trasformando la fabbrica in un laboratorio di sperimentazione permanente. «L'equilibrio tra la tradizione e l'innovazione è il vero segreto del successo - spiega Guido Gobino -. Oggi la sfida è quanto mai complicata perché viviamo in un mercato delle materie prime condizionato da turbolenze geopolitiche e cambiamento climatico: i costi del cacao sono impazziti da anni e vivono di alti e bassi, così le nocciole e lo zucchero. Per non parlare dei costi dei trasporti condizionati dalla crisi nello stretto di Hormuz e nel Mar Rosso. Oggi l'antidoto migliore all'aumento dei costi che abbiamo nel nostro settore è quello dell'innovazione per trovare nuovi gusti e ridurre l'impatto delle materie prime».

IntuizioniUn terreno, quello dell'innovazione, che alla Gobino hanno già utilizzato con successo anche nel passato in modo dirompente attraverso la riscrittura dei classici della pasticceria torinese. L'esempio più folgorante è il Tourinot, un Giandujotto in miniatura da soli 5 grammi stampato con il metodo dell'estrusione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Questa intuizione non cambia solo la forma, ma modifica radicalmente l'esperienza della degustazione: un formato così piccolo permette al cioccolato di sciogliersi istantaneamente in bocca e all'azienda di ridurre l'utilizzo del cacao.

«L'innovazione viaggia su due binari fondamentali - ricorda Gobino - quella di prodotto e quella di processo: quest'ultima può sembrare marginale rispetto a un'attività artigianale come la nostra ma in realtà può rivelarsi determinante. Personalmente sono sempre stato appassionato dell'evoluzione delle macchine industriali: mi capita spesso di visitare centri di produzione anche di settori molto diversi dal nostro e quando succede di vedere una macchina che potrebbe fare al caso nostro la studio e ne richiedo un modello adatto alle nostre caratteristiche. Attualmente, ad esempio, stiamo studiando un macchina che ci consenta un minor consumo di gas durante il processo di tostatura».

L' esteroTra gli investimenti in ricerca e sviluppo occupa un posto rilevante la parte destinata alle materie prime di qualità che possano portare a creazioni innovative. Il cioccolato Guido Gobino è distribuito in oltre 55 paesi, dal Giappone agli Emirati Arabi, dagli Stati Uniti alla Francia, dalla Cina all'Australia, ma anche oltre i confini terrestri. Grazie, infatti, alla collaborazione con Altec, le specialità Extra Bitter dell'azienda sono state scelte come Bonus Food Ufficiale delle missioni Esa nel 2013 (con Luca Parmitano) e nel 2017 (con Paolo Nespoli). I prodotti sono stati confezionati secondo criteri specifici per l'assenza di gravità. «La ricerca di nuovi ingredienti che possano far nascere nuove creazioni è costante - ricorda Gobino -. Al prossimo Terra Madre di fine settembre presenteremo il nostro nuovo catalogo e tra le novità c'è un cioccolatino con un rarissimo peperoncino messicano che darà un gusto del tutto nuovo alla creazione, un po' quello che era accaduto con il cremino al sale e olio d'oliva che aveva trovato il favore del pubblico, specie in Giappone».L'export vale il 25% di un fatturato che nel 2025 ha raggiunto i 12 milioni di euro e che poggia anche su 5 punti vendita (tre a Torino e due a Milano). «Presto se aggiungerà un altro - sorride il maestro cioccolatiere -. Apriremo ad Alba che è un po' casa nostra, il posto da cui è iniziato tutto perché la mia famiglia è proprio di origine albese e non potevano non avere anche lì uno dei nostri punti vendita». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Non è il 1973: rincari e rinunce entrano nel quotidiano ma la nuova austerity è personalizzata

Luce triplicata e gasolio a 3,1 euro Ecco la vita con il barile a 140 dollari

Alessandro Barbera


Non è il 1973: rincari e rinunce entrano nel quotidiano ma la nuova austerity è personalizzata
Luce triplicata e gasolio a 3,1 euro
Ecco la vita con il barile a 140 dollari
+271,1
3,1 euro
+106,8
Austerity

ALESSANDRO BARBERA ROMA Nell'inverno del 1973 il mondo andava a petrolio. Nei mesi della crisi causata dalla guerra dello Yom Kippur non c'erano i pannelli solari, le pale eoliche, e le caldaie a pompa di calore un'invenzione di là da venire. Le finestre erano sottili, gli impianti di riscaldamento rigorosamente centralizzati, chi viveva la campagna come un mestiere poteva al massimo scaldarsi con la legna. Il 22 novembre di quell'anno il governo Rumor vara un decreto che impone rincari per carburanti e gasolio da riscaldamento.

Un litro di benzina super costa 200 lire il litro, la normale 190, il gasolio 113. L'illuminazione pubblica viene tagliata del 40 per cento, i negozi devono chiudere entro le 19, i cinema alle 22, bar e ristoranti alle 24. I programmi televisivi devono finire alle 23, e nelle case di tutti c'erano solo due canali. Dal 2 dicembre la domenica è vietata la circolazione delle auto, fatte salve quelle autorizzate e i mezzi pubblici, pena una sanzione fino a un milione di lire. Queste poche righe sono già la prova che le probabilità di vivere un nuovo 1973 sono basse. Ma possiamo esserne rassicurati? La risposta è senza dubbio no.

Se chiedete all'intelligenza artificiale - una tecnologia che consuma parecchia energia - "cosa posso fare per affrontare la crisi?" vi darà risposte intuitive, che dicono però molto di come è cambiato il mondo da allora: usate il trasporto pubblico, le bici elettriche, scegliete il car sharing, se avete necessità di spostarvi con l'auto limitate i viaggi. E poi ci sono termostati elettronici da accendere a distanza, incentivi per la sostituzione di finestre e caldaie, e le lampadine, se a basso consumo, possono contribuire ad abbattere la bolletta.

La differenza più evidente rispetto ad allora è tutta qui: la potremmo definire una crisi a bassa intensità. Un'analisi di Confcommercio e Cer calcola che il prezzo unico nazionale dell'elettricità a settembre è aumentato del 73 per cento rispetto a un anno fa. Ma se si risale nel confronto a prima dell'inizio della pandemia, la differenza è del 271 per cento. In mezzo - correva il febbraio del 2022 - è iniziato il primo tempo della crisi. Dello stop al gas russo a basso costo ce ne siamo accorti ma non troppo, perché il mondo è ancora ricco di risorse e la nostra fame di consumi è stata soddisfatta diversamente. La dipendenza italiana dal gas altrui - è necessaria anche a generare molta parte dell'energia elettrica - è sostanzialmente la stessa di allora. In compenso abbiamo aumentato l'import dai tubi algerini, da quello che dall'Azerbaigian porta metano nelle coste pugliesi, abbiamo iniziato a importare materia prima in forma liquida e lo Stato si è fatto carico - c'era Mario Draghi a Palazzo Chigi - di finanziare l'acquisto di due nuove navi rigassificatrici che la gran parte di noi ha visto solo da lontano o in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

qualche servizio televisivo.

Quando quest'estate i bombardamenti del terminale di Ras Laffan hanno fatto venire meno le forniture qatarine, le società energetiche sono andate a comprare il gas mancante dall'altra parte dell'Atlantico, negli Stati Uniti. Questo weekend sui mercati internazionali un barile di petrolio costa circa cento dollari, poco importa se di qualità Brent o Wti. Secondo le stime più pessimistiche, se il caos in Iran non si fermerà, il prezzo potrebbe aumentare fino a 140 dollari il barile.

La crisi a bassa intensità ci sta abituando a pensare che le cose potrebbero andare peggio di così. E però l'esempio citato sul prezzo dell'elettricità ci dice che siamo dentro un'illusione. Il prezzo della benzina e del diesel è ormai stabilmente sopra i due euro. Dove i carburanti costano molto di più - sulle autostrade - sono stati visti cartelli con il gasolio a 3,1 euro.

L'aumento del costo dei trasporti sulla catena dei prezzi sta alimentando una spirale inflazionistica che nessuno credeva possibile fino a qualche mese fa. Secondo le rilevazioni di Ismea, nella prima settimana di questo mese la lattuga aveva un prezzo medio all'origine di 1,73 euro il chilo, l'undici per cento in più rispetto alla settimana precedente, il 106 di un anno prima. Ciò che non fa l'aumento del costo dei trasporti lo si deve ai cambiamenti climatici: prima il caldo e poi le piogge torrenziali, quelle che sempre più spesso accompagnano la fine dell'estate. Per chi vive di reddito fisso, fare la spesa, muoversi in auto, pagare la bolletta di luce e gas diventa sempre più difficile senza fare rinunce. Ma nel 1973 i negozi erano più o meno gli stessi per tutti, non esistevano gli hard discount e la televisione - l'unica della famiglia - non permetteva di scegliere fra un ricco carnet di piattaforme. Nel 1973 esistevano solo i voli high-cost, e la gran parte di noi nemmeno si accorgeva di quanto sarebbero aumentati i prezzi per colpa del kerosene, un combustibile che una volta l'Italia produceva in Italia e oggi invece deve importare perché abbiamo smesso di produrlo. I giovani senza auto e bus andavano a piedi, oggi quelli che vivono in città hanno a disposizione i monopattini costruiti da multinazionali cinesi, quelle che stanno lentamente costruendo il monopolio della cosiddetta mobilità sostenibile. Nel 1973 erano Mariano Rumor e i sui ministri a decidere i comportamenti necessari ad affrontare la crisi. Oggi la scelta è soprattutto nelle nostre mani, ma questo non la rende più dolce. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Economia, consumi e società

L'Italia è tra i paesi più cari per le tariffe di luce e gas e si stimano ulteriori aumenti: cosa fare

Energia, come evitare un salasso

Consumi reali, costi fissi e durata tra le voci da controllare

IRENE GREGUOLI VENINI


L'Italia è tra i paesi più cari per le tariffe di luce e gas e si stimano ulteriori aumenti: cosa fare

Energia, come evitare un salasso

Consumi reali, costi fissi e durata tra le voci da controllare

I prezzi dell'elettricità nei diversi paesi

Il costo dell'energia elettrica è diventato una voce di spesa sempre più importante per le famiglie, dal momento che incide sulle spese quotidiane e risente delle oscillazioni dei mercati, delle politiche energetiche e delle caratteristiche dei contratti di fornitura.

In questo scenario, l'Italia risulta essere tra i paesi più cari per il costo dell'elettricità, mentre il rischio di nuovi aumenti rende decisivo capire quali condizioni valutare prima di scegliere un fornitore.

Dai consumi ai costi fissi, passando per la durata e le condizioni di eventuali offerte: ecco cosa controllare prima di scegliere il fornitore.

La scelta dell'operatore. Per scegliere con attenzione il fornitore di energia elettrica e quello del gas conviene partire dalla propria bolletta, verificando i consumi annui reali, la potenza impegnata per la luce e l'uso del gas (riscaldamento, acqua calda o cucina) perché un'offerta vantaggiosa per una famiglia con consumi elevati può non esserlo per chi consuma poco.

Il confronto dovrebbe riguardare la spesa annua stimata e non soltanto il prezzo pubblicizzato per kilowattora o per standard metro cubo: vanno considerati anche la quota fissa di commercializzazione, l'eventuale spread aggiunto agli indici, gli oneri legati alla potenza, i servizi accessori e gli sconti, distinguendo quelli permanenti da quelli validi solo per i primi mesi o subordinati alla domiciliazione bancaria e alla bolletta digitale.

Su questo fronte uno strumento utile può essere il Portale offerte di Arera (l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente), che permette di confrontare gratuitamente le proposte disponibili nel proprio Comune utilizzando i consumi indicati dall'utente o, accedendo con Spid o Cie, i dati storici della fornitura.

Prima di aderire a una proposta è opportuno leggere la scheda sintetica e le condizioni tecnico-economiche, controllando la denominazione e il codice dell'offerta, la durata, la frequenza di fatturazione, le modalità di pagamento, i tempi per il ripensamento, le eventuali penali o i corrispettivi di recesso anticipato e le condizioni applicate alla scadenza.

C'è inoltre da tenere presente che la scelta tra il prezzo fisso e quello variabile dipende dalle esigenze: il fisso offre maggiore prevedibilità per il periodo stabilito, ma può partire da un livello più alto; il variabile segue invece un indice all'ingrosso, di norma il Pun per l'elettricità e il Psv per il gas, al quale il venditore aggiunge uno spread, e può risultare conveniente se i mercati scendono, ma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

espone a oscillazioni.

Per la luce occorre inoltre valutare se una tariffa monoraria o per fasce sia più adatta agli orari in cui si concentrano i consumi; per il gas è importante considerare il consumo annuo in Smc e la stagionalità, evitando i confronti basati su una sola bolletta invernale.

Poi ci sono le cosiddette offerte dual fuel, ovvero contratti che riuniscono la fornitura di energia elettrica e quella del gas presso lo stesso venditore. Possono semplificare la gestione, perché si ha un unico interlocutore, un'unica area clienti e, in alcuni casi, una sola bolletta o scadenze coordinate; talvolta prevedono sconti riservati a chi attiva entrambe le utenze.

Non sono però automaticamente le meno costose: il vantaggio applicato a una fornitura può essere compensato da un prezzo, una quota fissa o condizioni meno convenienti sull'altra.

È meglio quindi confrontare separatamente la spesa annua stimata per luce e gas dell'offerta dual fuel con quella di due contratti presso fornitori diversi, verificando anche la durata degli sconti, le modalità di rinnovo e le conseguenze dell'eventuale disattivazione di una sola utenza.

Prima di firmare, è prudente verificare che il venditore compaia negli elenchi ufficiali, diffidare delle pressioni a decidere subito, non comunicare codici Pod o Pdr durante chiamate non richieste e pretendere sempre una copia completa del contratto. Infine, conviene annotare la data di fine delle condizioni economiche e riesaminare l'offerta almeno una volta l'anno o quando arriva una proposta di modifica.

Il prezzo dell'elettricità in Italia. Nel secondo trimestre del 2026 il prezzo medio dell'elettricità per le famiglie italiane si attesta a 34,5 centesimi di euro per kilowattora.

Secondo l'analisi di Segugio.it, portale di comparazione, elaborata sui dati di Global Petrol Prices relativi a 144 paesi, l'Italia occupa il quinto posto, dopo l'Irlanda (42,6 centesimi per kilowattora), le Bermuda (38,8 centesimi di euro per kilowattora), il Belgio (37,4 centesimi di euro per kilowattora) e la Germania (35,6 centesimi di euro per kilowattora).

Il dato italiano è circa 2,3 volte la media mondiale, pari a 15,1 centesimi di euro per kilowattora.

Considerando i paesi del G20, l'Italia è seconda per prezzo nominale dell'elettricità: davanti c'è soltanto la Germania con 35,6 centesimi per kilowattora, mentre il Regno Unito segue con 32,4 centesimi.

La media dei paesi G20 è pari a circa 16,3 centesimi per kilowattora: il prezzo italiano corrisponde quindi a circa 2,11 volte la media del gruppo.

Dal confronto con le altre grandi economie emerge che in Francia il prezzo medio è di 23,3 centesimi per kilowattora, negli Stati Uniti di 18,3 centesimi e in Canada di 10,6.

In Cina si scende a 6,7 centesimi, in Turchia a 6,6 e in India a 6,3. In termini nominali, il prezzo italiano è circa il 48% più alto di quello francese, l'89% più alto di quello statunitense e oltre cinque

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

volte quello cinese. Il quadro cambia parzialmente quando i prezzi vengono corretti per il diverso potere d'acquisto. L'Italia registra 56,5 centesimi di International Dollar per kilowattora (i prezzi sono stati convertiti in International Dollar utilizzando il fattore di conversione della parità di potere d'acquisto pubblicato dalla Banca Mondiale nel 2025) e scende dal quinto al sedicesimo posto a livello mondiale. Rimane però ai vertici tra le economie del G20, dove è seconda soltanto al Sudafrica (61 centesimi di International Dollar per kilowattora).

La correzione per il potere d'acquisto ridimensiona il peso dei prezzi nominali nei paesi con livelli generali dei prezzi più elevati, ma l'Italia resta comunque tra i mercati più costosi nel confronto internazionale. Le bollette potrebbero aumentare. Secondo l'analisi del comparatore online Facile.it, tra settembre e dicembre le bollette potrebbero aumentare di quasi il 40% rispetto allo scorso anno. Una famiglia tipo con un contratto di fornitura nel mercato libero a prezzo indicizzato nei prossimi 4 mesi spenderà tra luce e gas 982 euro, vale a dire 270 euro in più rispetto allo scorso anno. Oggi le previsioni sui prezzi dell'energia elaborati da Eex (European energy exchange, la borsa merci che gestisce differenti piattaforme per lo scambio di energia) e analizzati da Facile.it prevedono per i prossimi 4 mesi un Pun (il prezzo di riferimento all'ingrosso dell'energia elettrica) in aumento del 65% rispetto allo scorso anno, mentre il Psv (l'indice di riferimento per il costo del gas) è in crescita del 113% rispetto al 2025. Se i valori saranno confermati, quindi, considerando tutte le componenti presenti in bolletta, tra settembre e dicembre una famiglia tipo con un contratto di fornitura indicizzato nel mercato libero spenderà per l'energia elettrica 273 euro (+27% rispetto allo scorso anno), mentre per il gas la bolletta arriverà a 709 euro, in aumento del 43% su base annua.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Famiglie, fino a 32 stipendi per cancellare il debito residuo

Credito. L'analisi provinciale sui dati Crif: in media occorrono quasi 20 mensilità per estinguere le pendenze. Trento e Rimini ai vertici, Frosinone e Biella in coda. Il rialzo dei tassi minaccia nuovi rincari

MICHELA FINIZIO


Famiglie, fino a 32 stipendi per cancellare il debito residuo

Procedure di estinzione, in rialzo le richieste di chi non ha nulla

Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali varato dalla Banca centrale europea, che innalza il costo del denaro dal 2,25% al 2,5%, minaccia di rendere più onerosi mutui e finanziamenti. Oltre alla casa, il rincaro colpirà anche gli acquisti a rate, a cui le famiglie ricorrono sempre più spesso per fronteggiare l'inflazione e l'instabilità economica. La mappa provinciale del credito di Crif consente di misurare l'indebitamento medio sul territorio con dati aggiornati a giugno 2026: rapportando gli importi residui da restituire allo stipendio medio dei lavoratori dipendenti entrambi molto variabili da Nord a Sud si ottiene un'analisi geografica della sostenibilità del debito.

Il cambio di politica monetaria peserà soprattutto su chi si appresta ad accendere un finanziamento, con aggravi significativi sulle rate (si veda l'articolo a destra) e il rischio di una frenata del credito al consumo dopo anni di forte espansione.

Nonostante l'incertezza e la crisi del potere d'acquisto, infatti, gli italiani non hanno smesso di rivolgersi alle banche per ottenere mutui o prestiti. Nei primi sei mesi del 2026 la quota di maggiorenni con almeno un contratto di credito rateale attivo si è ulteriormente allargata, toccando il 60,7% (+1,8% rispetto alla fine del 2025). Un valore cresciuto a doppia cifra rispetto al 46% rilevato a metà 2022.

Il rapporto Dall'analisi del rapporto medio tra salari e indebitamento della popolazione con crediti attivi, elaborata dal Sole 24 Ore del Lunedì incrociando le retribuzioni lorde dei dipendenti (a tempo pieno, suddivise in 13 mensilità, Istat 2024) con i dati Crif di giugno 2026, emerge che un consumatore tipo dovrebbe accantonare quasi 20 mensilità di stipendio per cancellare il debito residuo tra mutui e altri prestiti.

Il calcolo è teorico ma efficace ed è ancorato ai dati medi provinciali di indebitamento e retribuzioni, seppur entrambe possano assumere differenze anche marcate all'interno dello stesso territorio. La simulazione, inoltre, ipotizza che l'intero salario sia destinato alla chiusura delle pendenze: ne emerge un indicatore di sostenibilità, fermo restando che la rata, per criterio generale, non dovrebbe superare un terzo dello stipendio netto.

Le mensilità necessarie per estinguere il capitale superano le 30 nella provincia di Trento (32 per la precisione) e a Rimini, mentre sono 28 a Prato e Bolzano. A Frosinone e Biella ne bastano invece 13.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Differenze così marcate riflettono una geografia variabile dell'indebitamento. L'esposizione media residua, cioè la somma dei finanziamenti ancora da rimborsare, è più elevata nei territori in cui i mutui sono maggiormente diffusi o i prezzi delle case più alti. In Trentino-Alto Adige supera i 57mila euro sia a Trento sia a Bolzano; in Lombardia si attesta a 40.294 euro.

All'estremo opposto, i cittadini della Calabria hanno un debito medio inferiore alla metà di quello dei trentini: 17.134 euro, ad esempio, a Reggio Calabria. Incidono i prezzi più bassi delle case e il minor peso dei mutui, che a Reggio rappresentano solo il 9,9% dei crediti attivi, contro una media nazionale del 23,8 per cento. Anche in Sicilia e Molise l'esposizione residua si aggira intorno ai 22mila euro.

Immaginando di accantonare lo stipendio medio per ripagare mutui e prestiti si ricava una graduatoria dei territori più esposti. Affiancando poi l'esposizione residua alla retribuzione e tenendo conto della quota di popolazione indebitata, emergono i potenziali squilibri rispetto alla capacità reddituale. Stipendi che, ricordiamo, non sono cresciuti negli ultimi decenni: l'Italia è uno dei pochi Paesi Ocse in cui la crescita dei salari reali è nulla sul lunghissimo periodo.

Prato, Grosseto e Livorno presentano il rapporto debito-reddito più sbilanciato: nelle tre province, dove la quota di indebitati supera il dato nazionale, il debito residuo equivale al 140% della retribuzione annua. A Caltanissetta, Enna e Potenza, invece, l'esposizione media della popolazione è intorno al 60 per cento. La politica monetaria La mappa del credito viaggia dunque a velocità diverse, riflettendo la propensione a contrarre finanziamenti e la capacità reddituale e di risparmio delle famiglie. Incidono anche la permanenza nella casa dei genitori, l'età, l'istruzione, la stabilità lavorativa, il sostegno finanziario della cerchia familiare e l'intensità della ripresa economica locale.

Se il credito diventerà più caro, assisteremo a un calo delle nuove sottoscrizioni. A luglio 2026 il tasso medio sul credito al consumo rilevato dalla Banca d'Italia era dell'8,68%: una risalita al 9,5% farebbe lievitare il costo reale dei beni e potrebbe indurre alcuni a rinunciare all'acquisto di un'auto, di un viaggio o di un nuovo elettrodomestico. Sul fronte dei mutui, il passaggio del tasso applicato dalle banche dal 3% al 4,5% potrebbe generare un extracosto di lungo periodo difficile da sostenere senza garanzie. Nell'attesa di capire se (e come) la prossima legge di Bilancio amplierà il Fondo di garanzia Consap per l'acquisto della prima casa, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha ribadito «l'urgenza di evitare che il costo del denaro si trasformi in un freno per le famiglie intenzionate a comprare casa o finanziare progetti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Innovazione e mondo digitale

L'EVENTO

Scatto digitale cosa serve dopo il Pnrr

Miglioramenti su reti, Pmi e uso del cloud. Ora la sfida IA Torna il talk di Affari&Finanza

Raffaele Ricciardi



Un passo importante è stato mosso, ma non è certo questo il momento di addormentarsi sugli allori. Mentre il mondo s'interroga se l'Intelligenza artificiale (IA) sia una minaccia o una leva di crescita per l'umanità, A&F Live torna a riflettere su come "costruire il futuro digitale del Paese". Lunedì 28 settembre a Milano e in diretta streaming sul sito di Repubblica si confrontano manager e addetti ai lavori, guidati dalle analisi e dai dati portati sul palco dai docenti degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. I numeri sul Decennio digitale, pubblicati prima dell'estate dalla Commissione europea, fotografano i progressi compiuti dagli Stati membri verso gli obiettivi di trasformazione digitale fissati per il 2030 dal Programma Strategico per il decennio digitale. E nel caso dell'Italia presentano le classiche "luci e ombre". La rielaborazione del materiale europeo da parte degli Osservatori Digital Innovation del PoliMi - che ha portato alla costruzione di un indice di digitalizzazione complessivo e una valutazione per ciascun pilastro della digitalizzazione (persone, infrastrutture, imprese e Pa) - segnala che l'Italia ben figura al cospetto di Francia e Germania, grazie agli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il punteggio tricolore nel progresso sulla digital decade è al 57%, come Parigi, contro il 54% tedesco. Ma la media europea è al 62% e la Spagna è al 64 per cento: complessivamente siamo al 18esimo posto su 27 Paesi e non ci possiamo accontentare del miglioramento in pagella. «Grazie agli investimenti del Pnrr in trasformazione digitale, l'Italia ha migliorato il proprio posizionamento su diversi indicatori, superando la media europea nello sviluppo delle reti Fttp e 5G, nella digitalizzazione delle Pmi e nell'adozione del cloud e delle soluzioni per l'analisi di dati», commenta Luca Gastaldi, direttore dell'Osservatorio Agenda Digitale. «Superiamo Francia e Germania anche se rimaniamo dietro alla Spagna, l'altro Paese a noi simile per dimensioni e complessità». Ma «al di là delle classifiche - dice Gastaldi - è importante continuare a investire per consolidare i vantaggi che il digitale sta portando all'economia di famiglie, imprese e, più in generale, del nostro Paese. Oggi non siamo in gara con altri Paesi, ma con noi stessi e la nostra burocrazia».

Ecco allora la necessità di dare continuità alla stagione del Pnrr che, concluso a giugno, ha accelerato la digitalizzazione del Paese, con 50 miliardi di euro in cinque anni per questa voce. Risorse che hanno contribuito a modernizzare la Pubblica amministrazione e le imprese, è la lettura che viene dall'ateneo meneghino, migliorando la posizione dell'Italia nei confronti internazionali. Ora si apre una fase nuova: le risorse per sostenere la trasformazione digitale dei nostri territori saranno inevitabilmente più limitate, servirà valutare i benefici attesi prima di investire, per poi verificare i risultati.

Già la Commissione aveva lasciato a luglio i "compiti a casa" per l'Italia: completare la connettività

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di qualità su tutto il territorio, potenziare la formazione di base e le competenze specialistiche, sostenere l'adozione nelle imprese dell'IA e lavorare sulla sovranità tecnologica (quantistica e semiconduttori) anche facendo parlare di più ricerca e mercato.

Oggi la competizione delle superpotenze è sul dominio dei modelli IA, con il derby tra Stati Uniti e Cina. Una delle riflessioni al centro di A&F Live sarà proprio su quale debba essere l'approccio di Europa e Italia. Pragmatico, evidenziano gli Osservatori, con due priorità: regolare l'uso dell'IA, soprattutto nei contesti ad alto rischio; aiutare amministrazioni e imprese ad adottarla in modo efficace e responsabile. Per migliorare il funzionamento di un Paese, serve capire dove l'IA può essere utile, quali rischi comporta e come misurarne i risultati. Questo vale soprattutto per la Pa, dove l'esperienza nell'adozione dell'IA è ancora limitata. Occorre valutare fin da subito gli effetti sui servizi, sul lavoro e sui cittadini. L'Italia è stato il primo Paese in Europa a definire regole per l'uso dell'IA. Ora deve affiancare alle regole un impegno concreto: guidarne l'adozione, valutandone gli effetti (meglio se a priori); verificare che produca benefici concreti e non aumenti ma riduca le tante disuguaglianze che affliggono i nostri territori. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi Sette

Innovazione e mondo digitale

In Gu il dlgs 160/2026 sulla responsabilità civile: più semplice portare le prove in giudizio

Danni provocati dall'IA, si può far causa all'assicurazione

ANTONIO CICCIA MESSINA


In Gu il dlgs 160/2026 sulla responsabilità civile: più semplice portare le prove in giudizio

Danni provocati dall'IA, si può far causa all'assicurazione

Risarcimento dei danni causati dall'Intelligenza Artificiale (IA) come i sinistri stradali: si può fare causa direttamente all'assicurazione dell'impresa/Pa che ha usato il robot. E se il danneggiato non ha tutte le carte per dimostrare la responsabilità, ma la sua richiesta è verosimile, ci pensa il giudice a ordinare al danneggiante di portare in causa i documenti che lo inchiodano. È quanto prevedono le norme in materia di responsabilità civile dettate dal dlgs n.

160/2026, attuativo della legge 132/2025, che si occupa anche di utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale per l'attività di polizia e di responsabilità penale (si veda ItaliaOggi del 17/9/2026).

Il dlgs, che entra in vigore il 30/9/2026, delinea una serie di bonus, che il danneggiato può giocarsi in una causa per ottenere il risarcimento dei danni causati dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale.

Scivolo probatorio. Il primo strumento, messo a disposizione del danneggiato dall'art.

17 del dlgs 160/2026, consiste in una agevolazione probatoria, grazie alla quale il danneggiato può contare sul fatto che, ad alcune condizioni, è sgravato dal compito di portare al giudice le prove a sostegno delle sue pretese. Anzi, è il giudice che ha il potere di ordinare al danneggiante di portarle, anche se torneranno a suo svantaggio.

In dettaglio, nelle azioni di risarcimento dei danni contrattuali ed extracontrattuali causati nell'utilizzo delle IA, su richiesta di chi ritiene di avere subito il danno, il giudice ordina a chi è indicato come danneggiante o al terzo che ne ha la disponibilità, l'esibizione degli elementi di prova specificamente pertinenti relativi al funzionamento del sistema di intelligenza artificiale.

Attenzione, il danneggiato può contare sull'intervento del giudice a condizione che presenti al magistrato fatti ed elementi idonei a rendere verosimile la fondatezza della sua domanda, anche con riferimento al collegamento tra il risultato prodotto dal sistema di intelligenza artificiale e il danno lamentato.

È importante, in ogni caso, il fatto che la norma consente al giudice di impartire l'ordine anche a soggetti terzi. Si pensi al caso del danno imputato a un deployer (l'utilizzatore) del sistema di IA acquistato da un fornitore: in questo caso il giudice può ordinare di portare le prove sia al deployer sia al fornitore.

Peraltro, il giudice dovrà limitare l'ordine di esibizione a quanto necessario e proporzionato rispetto all'oggetto del giudizio e dovrà tenere conto dell'interesse delle imprese alla tutela dei segreti commerciali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e delle informazioni riservate, adottando le misure idonee a garantirne la protezione e, in particolare, applicando le precauzioni assicurate dal codice della proprietà industriale (dlgs 30/2005).

In sostanza, come spiegano i lavori parlamentari relativi al dlgs, il giudice deve tenere in debita considerazione il rischio di pregiudizio che una divulgazione indiscriminata, attraverso il canale processuale, potrebbe arrecare al patrimonio informativo e tecnologico del fornitore o del deployer.

Il giudice può individuare con ampiezza gli elementi di prova che ritiene necessari per decidere la causa, ma la legge ne fornisce un elenco esemplificativo, comprensivo dei seguenti documenti: a) i registri dei log; b) la documentazione relativa al sistema di gestione dei rischi; c) le informazioni pertinenti contenute nella documentazione tecnica; d) le informazioni relative ai parametri e alle modalità di supervisione umana.

La norma indica le conseguenze nel caso in cui l'ordine del giudice rimanga lettera morta. Se la parte, senza giustificato motivo, non adempie, anche parzialmente, all'ordine di esibizione, il giudice potrà desumere argomenti di prova a svantaggio dell'inadempiente (articolo 116 del codice di procedura civile).

Se, tuttavia, l'inadempimento riguarda la documentazione sopra elencata, il giudice, valutato ogni altro elemento di prova, potrà addirittura ritenere come ammessi i fatti affermati dal danneggiato. Insomma, causa praticamente vinta per chi ha chiesto il risarcimento.

Peraltro, se l'ordine è rivolto a un terzo, che non partecipa al processo, e se questi, senza giustificato motivo, non adempie, anche parzialmente, all'ordine di esibizione, la sanzione non può essere processuale e, infatti, l'articolo 17 citato dà al giudice il potere di condannare l'inadempiente a una pena pecuniaria da 1.500 a 10 mila euro. Lo scivolo probatorio si applica alle azioni di risarcimento del danno, sia contrattuale sia extracontrattuale, cagionato nell'utilizzo di un sistema di intelligenza artificiale.

Presunzione. L'art. 18 del dlgs prevede un'altra agevolazione processuale, riservata ai casi in cui il danno deriva dalla violazione di uno o più obblighi previsti dal regolamento (Ue) 2024/1689. Questo beneficio consiste nel fatto che il danneggiato non deve provare che il danno è stato causato dalla violazione: tale nesso di causalità è presunto dalla legge. Si tratta di una presunzione relativa, la quale può essere superata dalla prova contraria, sempreché il danneggiante sia in grado di darla.

Certificazioni. Ai sensi dell'art. 19 del dlgs, la conformità del sistema di intelligenza artificiale agli obblighi previsti dal regolamento Ue sull'IA 2024/1689 (AI act), anche se certificata, non esclude di per sé la responsabilità del danneggiante. La legge, dunque, distingue il piano amministrativo da quello civilistico. Come illustrato dai lavori parlamentari, l'adempimento formale agli standard tecnici e regolamentari non costituisce un esimente automatico né una "clausola di salvaguardia" assoluta, qualora l'utilizzo concreto del sistema di IA produca comunque un danno ingiusto meritevole di ristoro. Di conseguenza, la valutazione della conformità effettuata dagli organismi notificati, deputati alla certificazione,

o dagli operatori non pregiudica l'accertamento della colpa o del nesso causale in sede extracontrattuale o contrattuale.

La norma, in conclusione, garantisce che il giudice possa operare un accertamento pieno sulla condotta del danneggiante.

Peraltro, la certificazione può comunque dare elementi indiziari a favore del titolare della stessa. Con le parole dei dossier parlamentari: l'avvenuto adempimento degli standard di sicurezza europei mantiene un intrinseco valore probatorio ai fini della valutazione complessiva del comportamento diligente tenuto dall'operatore economico.

L'articolo 19 citato si applica alle azioni di risarcimento del danno quando il danno deriva dalla violazione di uno o più obblighi previsti dal regolamento Ue sull'IA 2024/1689.

Azione diretta. L'articolo 20 del dlgs concede al danneggiato l'azione diretta nei confronti dell'impresa di assicurazione. È lo stesso sistema già applicato da lungo tempo per la responsabilità civile da circolazione di veicoli a motore. In dettaglio, chi intende promuovere l'azione di risarcimento del danno potrà chiedere preventivamente al soggetto, a cui ritiene che sia imputabile il danno, se ha una copertura assicurativa. Tale richiesta non è, tuttavia, una condizione di procedibilità della domanda. Il presunto danneggiante ha l'obbligo di comunicare entro trenta giorni se ha una polizza di assicurazione, gli estremi del contratto e la denominazione dell'impresa di assicurazione.

A questo punto, avute le informazioni, il danneggiato potrà citare nel giudizio per il risarcimento del danno l'impresa di assicurazione, nei limiti delle somme per le quali è stipulato il contratto di assicurazione. In caso di omessa o incompleta comunicazione dei dati sulla compagnia e sulla polizza, il giudice può desumere argomenti di prova a svantaggio dell'inadempiente (articolo 116 del codice di procedura civile).

Foro del consumatore. Nelle azioni di risarcimento del danno, sia contrattuale sia extracontrattuale, causato nell'utilizzo di un sistema di intelligenza artificiale, quando il danneggiato è una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta, è competente anche il giudice del luogo in cui il danneggiato ha la residenza o il domicilio. La disposizione in commento (articolo 16 del dlgs) risponde all'esigenza, chiarita dai dossier parlamentari, di garantire l'effettività della tutela giurisdizionale, assicurando la vicinanza del giudice rispetto alla vittima in controversie caratterizzate da un'elevata complessità tecnica, nelle quali l'utente individuale è in posizione di marcata debolezza rispetto ai fornitori o ai deployer del sistema algoritmico. In questo contesto, l'obiettivo della norma è facilitare l'accesso alla giustizia per la parte più vulnerabile, evitando che le spese connesse alla necessità di spostarsi o di assumere un avvocato in sedi lontane possa disincentivare le persone dal farsi le proprie ragioni e tenersi sulle spalle il danno causato dai robot. Altre tutele. In base all'art. 16 del dlgs rimangono integre le possibilità di chiedere il risarcimento dei danni in applicazione delle norme sulla

privacy (art. 82 Gdpr, regolamento Ue 2016/679) e della normativa sulla responsabilità da prodotto difettoso. Cosa le norme non dicono. Le norme non esplicitano a quali condizioni un'impresa o una pubblica amministrazione debba rispondere dei danni causati dai robot usati per produrre beni ed erogare servizi a clienti ed utenti. Questo è un aspetto molto critico. Al riguardo occorre richiamare il fatto che i robot hanno margini di azione autonoma crescenti e un danno può derivare direttamente dall'azione del robot: ci si chiede, di conseguenza, se la responsabilità dell'operatore, che usa il robot, possa scattare e fino a che punto in situazioni in cui l'operatore non ha l'effettivo dominio sull'IA. Le norme, dunque, non si prendono la responsabilità di mettere nero su bianco una risposta a questo dilemma e, pertanto, la delegano ai giudici caso per caso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Innovazione e mondo digitale

Condizioni e spese ammesse per accedere al Fondo di Simest. Dotazione di 200 mln di euro

Investimenti IA, risorse in pista

Via alle domande per il mix di aiuti per aziende esportatrici

BRUNO PAGAMICI


Condizioni e spese ammesse per accedere al Fondo di Simest. Dotazione di 200 mln di euro
Investimenti IA, risorse in pista
Via alle domande per il mix di aiuti per aziende esportatrici

Le imprese esportatrici italiane potranno ottenere finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto per adottare soluzioni di intelligenza artificiale finalizzate ad accelerare la competitività internazionale e la digitalizzazione avanzata.

Sarà la Simest, con una dotazione di 200 milioni di euro a valere sul Fondo 394/1981, a sostenere le imprese di ogni dimensione, in particolare le Pmi, impegnate in attività di sviluppo, adozione e integrazione di IA, sistemi di calcolo avanzato, software, cloud, cybersecurity e formazione digitale, con finanziamenti fino a 8 anni al tasso dello 0,37% e contributi a fondo perduto del 10% sull'intervento agevolativo. La nuova misura di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese messa in campo dalla società controllata dalla Cassa depositi e prestiti è la "Investimenti IA & Quantum computing", il cui sportello per la presentazione delle domande apre da oggi, 21 settembre 2026. L'obiettivo dell'intervento agevolativo è favorire investimenti in grado di tradursi in maggiore produttività, capacità di penetrazione sui mercati internazionali e rafforzamento delle filiere italiane.

In pratica, un'impresa che realizzi almeno il 3% del proprio fatturato all'estero (o che sia fornitrice di imprese esportatrici) potrà finanziare sistemi di IA per ottimizzare la produzione e la logistica, prevedere la domanda sui mercati esteri, automatizzare processi amministrativi e commerciali, sviluppare nuovi prodotti o rafforzare le attività di strategia internazionale.

Come opera il Fondo Simest. Il Fondo 394/81 gestito da Simest è uno strumento pubblico rotativo che eroga finanziamenti a tasso agevolato e cofinanziamenti a fondo perduto per sostenere la crescita internazionale e la transizione ecologica o digitale delle imprese italiane, in particolare delle Pmi.

Essendo il fondo rotativo, le risorse rientrano man mano che le aziende restituiscono i prestiti, alimentando nuovi bandi. L'agevolazione mista prevista prende la forma di un prestito a bassissimo tasso d'interesse (indicizzato ai parametri Ue) unitamente a una quota di contributo a fondo perduto (oltre il 10% dell'intero intervento agevolativo in determinati casi). Le linee di intervento comprendono finanziamenti specifici per e-commerce, inserimento mercati esteri, studi di fattibilità o transizione digitale ed ecologica. Le domande vanno presentate online sul portale dedicato di Simest rispettando i limiti di plafond e i requisiti di fatturato estero o solidità patrimoniale. Requisiti di fatturato estero. Per ottenere le agevolazioni della misura messa in campo dalla Simest l'impresa esportatrice deve possedere almeno uno dei seguenti requisiti di internazionalizzazione alla data di presentazione della domanda: fatturato export diretto. Un fatturato estero pari ad almeno il 3% del fatturato totale registrato nell'ultimo esercizio chiuso; fatturato di filiera (indiretto). Aver realizzato almeno il 10% del proprio fatturato

totale (voce A1 del conto economico) verso una o più imprese clienti esportatrici, ciascuna delle quali possiede a sua volta un fatturato export di almeno il 3% nell'ultimo esercizio. Le spese per l'IA. La nuova sezione "Investimenti IA & Quantum computing" finanzia programmi aziendali interamente dedicati all'adozione e allo sviluppo di tecnologie avanzate di intelligenza artificiale e calcolo quantistico. Le principali spese ammissibili per l'IA comprendono infrastrutture di calcolo, software, gestione dati e servizi specialistici: servizi cloud ad alte prestazioni, hardware dedicato (Gpu e Tpu, ovvero un processore specializzato progettato per eseguire calcoli matematici complessi in parallelo), sistemi di storage, edge computing e soluzioni on-premise o in co-location; licenze per piattaforme di IA, accesso via Api (ossia un punto di contatto digitale che permette a un programma esterno di comunicare direttamente con un modello di intelligenza artificiale, inviando richieste e ricevendo risposte in automatico) a modelli preaddestrati, strumenti di automazione, sviluppo di modelli proprietari e personalizzazione di modelli open source; acquisto di dataset, attività di raccolta dati e data governance; formazione del personale aziendale e inserimento di nuove figure specializzate in IA; spese per la governance, cybersecurity, servizi di consulenza e ottenimento di certificazioni di settore o tutela della proprietà intellettuale. Il pacchetto delle agevolazioni. Il finanziamento agevolato per l'IA e il Quantum computing è una misura che rientra nello strumento Transizione digitale o ecologica (Fondo 394/81) e mette a disposizione una riserva di 200 milioni di euro a partire da oggi, 21 settembre 2026. Per ottenere le agevolazioni l'impresa deve impegnarsi a destinare il 100% delle risorse a spese connesse all'IA o al Quantum computing. In tal caso si attivano condizioni di favore: la durata del finanziamento viene estesa fino a 8 anni totali, di cui 2 anni di preammortamento e 6 di rimborso (invece dei 6 anni standard); se l'impresa opta per la durata dei 6 anni, il 50% del finanziamento accordato può essere utilizzato per il rafforzamento patrimoniale che a sua volta può essere elevato al 90% nel caso di: i) imprese localizzate nei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nel 2023; ii) imprese "energivore" o imprese che hanno intrapreso percorsi certificati di "efficientamento energetico"; iii) imprese colpite dal conflitto nell'area del Golfo Persico che hanno subito rincari energetici e dalla riduzione di fatturato; il contributo a fondo perduto viene concesso nella misura del 10% dell'intero intervento agevolativo, nel rispetto dei limiti di legge e dei massimali previsti; gli importi concedibili variano in base alla dimensione aziendale (fino a 500.000 euro per le microimprese, 2,5 milioni per le Pmi e fino a 5 milioni per le grandi imprese). Quota massima a fondo perduto. Può essere concessa fino al 10% dell'importo dell'intervento agevolativo richiesto e comunque fino a un massimo di 100.000 euro, riconosciuto quale incentivazione alle Imprese Richiedenti in presenza dei requisiti come da documentazione di riferimento (Circolare operativa 4/394/2023). Garanzie. I finanziamenti Simest per la sezione IA & Quantum computing in linea generale richiedono la prestazione di garanzie fideiussorie, salvo specifici casi di esenzione previsti dalla normativa. È richiesta una fideiussione (bancaria o assicurativa) a copertura del finanziamento concesso, secondo le disposizioni standard del Fondo 394/81. Hanno diritto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

all'esonero totale dalla presentazione delle garanzie le seguenti categorie di imprese: le imprese con classe di scoring Mcc 1 e 2, ovvero le aziende che presentano un profilo di affidabilità creditizia eccellente o buono secondo il modello di valutazione del Fondo di garanzia Pmi (Mediocredito centrale). le start up innovative regolarmente iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese; le Pmi innovative anch'esse regolarmente iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle imprese. Per queste categorie l'accesso al finanziamento avviene senza la necessità di bloccare liquidità o fideiussioni a garanzia del rimborso. Premialità. Per le domande presentate entro il 31/12/2026 da imprese energivore o che hanno intrapreso percorsi certificati di efficientamento energetico, è inoltre possibile richiedere l'esenzione dalla prestazione delle garanzie (misura ai sensi dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207) e una quota a fondo perduto fino al 20%. Importo massimo finanziabile. L'importo massimo di finanziamento che può essere richiesto è pari al minore tra il 35% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci (voce A1 del conto economico) e i seguenti tetti massimi: 500.000 euro per le micro imprese; 2.500.000 euro per le Pmi e Pmi innovative; 5.000.000 euro per le altre imprese; importo minimo pari a 10.000 euro. Domande. Dalle ore 09.00 del 21 settembre 2026 è possibile accedere al portale per la compilazione e presentazione delle richieste di finanziamento con le nuove condizioni previste per la misura "AI & Quantum computing" Ai fini della compilazione della richiesta è necessario: (i) allegare tutta la documentazione necessaria, (ii) indicare le informazioni del legale rappresentante, (iii) indicare le informazioni del titolare effettivo dell'impresa richiedente, (iv) caricare, se già disponibile, il contratto di apertura del conto corrente dedicato, (v) statuto dell'impresa. Tutti i documenti devono essere firmati digitalmente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

DIECI OSTACOLI ALLO SVILUPPO LA CURA È UNA SOLA: L'ECOSISTEMA

INVESTIMENTI E RETI TUTTI I FRENI IN ITALIA

FERRUCCIO DE BORTOLI



La campagna elettorale è cominciata ufficialmente con la decisione a sorpresa di eliminare il bollo auto. In attesa di conoscere se saremo in grado o no di uscire dalla procedura per eccesso di deficit (il dato Istat, definitivo, si saprà domani, 22 settembre) il quadro di finanza pubblica appare alleggerito dalla flessibilità concessa per investimenti nell'energia e nella sicurezza. Ciò trasmette una sensazione di impalpabile esuberanza. O quantomeno di avere minori vincoli di bilancio. Entrambi gli schieramenti - uno certo e tormentato, l'altro precario e in allestimento - sono inclini a promettere molto di immediato, di sicura presa popolare, come appunto il taglio del bollo e sussidi vari. Poche le idee per aumentare il prodotto potenziale del Paese, cioè per creare ricchezza senza la quale non si distribuisce nulla. I temi assai noiosi della competitività italiana, nonostante l'enfasi celebrativa dei rapporti Letta e Draghi, scivolano in secondo piano.

Non portano voti, anzi rischiano di toglierli. Il successo indubbio del nostro export contribuisce poi ad accantonarli, a non ritenerli urgenti. Non sfugge però agli osservatori più avveduti che le sfide dell'innovazione tecnologica, dell'Intelligenza artificiale (Ai), della transizione energetica, pongono il made in Italy davanti al bivio drammatico tra ulteriore crescita e internazionalizzazione e precoce e rapido declino.

continua a pagina 2.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Sono buchi colmabili, ma ci vuole tempo. Perché bisogna intervenire su lavoro e processi gestionali, diritto delle imprese, fisco, sanità e ambiente... Come? L'Osservatorio de La Sapienza suggerisce di «tornare ad avere voglia di imparare». E serve un po' di coordinamento, per superare il peggior risultato: la mancanza di fiducia

SCUSATE IL RITARDO DALLE RETI AL DIGITALE SE DIECI HANDICAP VI SEMBRANO POCHI

FERRUCCIO DE BORTOLI


SCUSATE
IL RIT
DALLE RETI AL DIGITALE
SE DIECI HANDICAP
VI SEMBRANO POCHI

segue dalla prima paginaUno studio dell'Osservatorio delle imprese, dell'Università La Sapienza, individua dieci ritardi strutturali del nostro Paese. Il think tank di specialisti si offre idealmente ai governi delle prossime quattro legislature.

Perché i ritardi sono tutti colmabili, ma ci vuole tempo. Oltre a costanza e coerenza bipartisan. L'Italia, nella classifica Imd (World competitiveness ranking), è scesa quest'anno al quarantacinquesimo posto su settanta Paesi. È appena entrato il Vietnam, superandoci. L'Unione europea, ovviamente, non c'è. Ma, calcola l'Osservatorio, se fosse unita sarebbe solo trentacinquesima. Dieci le aree critiche italiane: mercato del lavoro, processi gestionali, quadro sociale, diritto delle imprese, infrastrutture di base, tecnologiche, Fisco, finanza pubblica, sanità e ambiente, attitudini e valori. In questa legislatura, l'Italia è migliorata nell'interscambio commerciale, negli investimenti internazionali, nell'occupazione, nella governance istituzionale e nel quadro sociale.

«Se queste dieci aree critiche funzionassero almeno quanto la media dell'Europa o addirittura come i Paesi membri nordici più competitivi - spiega Riccardo Gallo, coordinatore della ricerca - l'Italia otterrebbe benefici economici e sociali compensativi dell'assenza di politiche europee, e potrebbe ridurre la spesa pubblica corrente per indennizzi e bonus. Oltre che a risanare la finanza pubblica, ripensare la politica fiscale, cose altrimenti impossibili». Colpisce nella classifica Imd che l'Italia, nelle infrastrutture di base, sia ben ventidue gradini sotto la media europea, scavalcata quest'anno da Bulgaria, Croazia, Polonia, Sud Africa e Slovenia.

«La scarsa competitività delle infrastrutture di base - prosegue Gallo - è conseguenza di insufficienti investimenti di rinnovo e potenziamento. Scarsi perché l'autofinanziamento delle società di rete, seppur cospicuo grazie a utili generati da tariffe generose, è da troppi anni decurtato da immani dividendi distribuiti agli azionisti, di cui il Tesoro (socio indiretto di riferimento) è responsabile ultimo. Questo vale per le società di Reti: gas (Snam), autostradale (Aspi), elettrica (Terna), ferroviaria (Rfi), che hanno distribuito dividendi per dieci miliardi negli ultimi quattro anni. Se queste società avessero investito tutte le risorse autogenerate, il potenziamento delle reti gas e autostradale sarebbe stato più alto di un cinquanta per cento, quello della rete elettrica più elevato di un terzo, la rete ferroviaria più di un quarto».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Questi dati sono drammatici.

Il governo dovrebbe premere sulle aziende perché facciano gli investimenti, non inseguire la chimerica tassazione degli extraprofitti.La concretezza dell'Ai Dal rapporto emerge che nei progetti per data center, cloud e supercalcolo, l'Italia è tra i Paesi europei con «il maggior potenziale di sviluppo della capacità computazionale». Secondo Umberto Nanni e Pierre Zanin «in questo nuovo paradigma la competitività dipenderà dalla capacità di integrare reti, energia, ricerca, capitale umano e infrastrutture digitali all'interno di una coerente politica della computazione». «L'Italia eccelle nel produrre e regolare l'Intelligenza artificiale (Ai), ma è in ritardo nel tradurla in concreto» sostengono nel loro approfondimento Riccardo Marzano e Daniele Nardi. «Nell'industria questo stato di cose è molto evidente - scrive Francesco Costantino - le aziende adottano cloud, software gestionali e robotica, ma restano deboli nell'uso dei dati, nelle competenze digitali». Una specie di greenwashing dell'innovazione tecnologica. Dotarsi di strumenti trascurando le capacità aziendali di gestirli, come segnala nella sua parte del

rapporto Antonio D'Alessandro. Secondo Giulio Di Gravio «nel 2026 l'Italia ha rafforzato gli investimenti per digitalizzazione e innovazione, ma fatica ancora a trasformare la ricerca in crescita e competitività industriale. Il principale limite è la debolezza dell'integrazione tra ricerca, imprese e mercato». Un sistema troppo frammentato, poche le collaborazioni tra pubblico e privato, limitato il trasferimento tecnologico soprattutto a beneficio delle piccole e medie imprese». Giuseppe Ceci e Michela Iannotti attribuiscono il quarantatreesimo posto italiano nei processi gestionali non a un deficit di talenti, ma piuttosto alla debolezza dell'infrastruttura organizzativa e alla minor resa d

egli investimenti tecnologici. DiffidentiNel ranking 2026 l'Italia è al quarantaduesimo posto per attitudini e valori. È forse il dato più preoccupante del capitolo curato d

a Luisa De Vita e Mauro Gatti. C'è una crescente sfiducia verso le istituzioni, una resistenza al cambiamento, una diffidenza radicata nel sistema con il quale le aziende riconoscono o premiano il merito. Il capitale sociale tende a disperdersi e non solo per la "fuga dei cervelli" ma anche e soprattutto per il venir meno della fiducia in se stessi. E qui non c'è dotazione tecnologica che conti. Per tentare di colmare almeno in parte i dieci ritardi Gallo propone un maggiore e più efficace coordinamento tra amministrazioni e una più vasta applicazione delle nuove conoscenze. Siamo un Paese pieno di eccellenze ma frammentato, in cui il dialogo è nella sostanza scarso. E che deve ritornare ad «avere la voglia di imparare». Anche perché quando lo fa lo fa benissimo.P.s. Gli altri contributi: Domenico Borello, Giuseppe Cantisani, Gianfranco Caruso, Roberto Cusani, Luigi Martirano, Francesco Napolitano, Cristiana Piccioni e Stefano Ricci per le infrastrutture di base. Stefano Bellomo e Gianluca Giampà per il lavoro. Vincenzo Caridi per il diritto delle imprese. Giuseppe La Torre per salute e ambiente. Paolo Di Caro per la finanza pubblica. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Amodei e Altman vogliono rallentare. Zuckerberg e Huang non sono d'accordo. Tutti hanno bisogno di molti soldi e sono clienti l'uno dell'altro. La quotazione di Anthropic a Wall Street dirà che cosa pensa il mercato

LA FRENATA? VERI RISCHI O MARKETING I BIG TECH E L'AUTOSTRADA DEI CONFLITTI DI INTERESSE

ALESSIA CRUCIANI


Amodei e Altman vogliono rallentare. Zuckerberg e Huang non sono d'accordo. Tutti hanno bisogno di molti soldi e sono clienti l'uno dell'altro. La quotazione di Anthropic a Wall Street dirà che cosa pensa il mercato

ALESSIA CRUCIANI

Sulle regole l'Europa c'è (e batte gli Usa)

AI

LA FRENATA?

VERI RISCHI O MARKETING

I BIG TECH E L'AUTOSTRADA DEI CONFLITTI DI INTERESSE

Il test

Sarà uno dei primi test per l'Ipo più attesa dell'anno: Anthropic, la società fondata da Dario Amodei, punta a iniziare il roadshow per la sua quotazione da metà ottobre e ad approdare a Wall Street prima delle elezioni di midterm di novembre. Potrebbe raccogliere fino a 100 miliardi di dollari con una valutazione vicina ai 2 mila miliardi, cifre che ne farebbero la più grande Ipo della storia. Ma il punto non è il record: è ciò che Wall Street dovrà decidere. Quanto valgono davvero aziende cresciute a velocità vertiginosa sui mercati privati quando devono sottoporre numeri, prospettive e rischi allo scrutinio quotidiano degli investitori?

La lotte

Allarme vero o allarme opportunistico? Paura che la bolla dell'intelligenza artificiale scoppi, o paura di finire «bolliti» in Borsa? In questi giorni è difficile separare le preoccupazioni per la sicurezza dagli interessi economici di un settore che muove centinaia di miliardi di dollari. Perché proprio mentre le società che hanno guidato la rivoluzione dell'Ai si preparano all'esame più severo, quello di Wall Street, i loro leader hanno cominciato a discutere pubblicamente se la corsa che li ha resi protagonisti dell'economia mondiale non stia andando troppo veloce.

E non si tratta soltanto di parole. La settimana scorsa i titoli legati all'Ai hanno sofferto dopo gli appelli a rallentare lo sviluppo della tecnologia: una frenata, volontaria o imposta, significherebbe meno chip, meno data center, meno energia, meno investimenti. E soprattutto potrebbe cambiare i conti sui quali poggiano valutazioni mai viste prima.

Per giustificare una valutazione da 2 mila miliardi Reuters sostiene che gli investitori stanno ragionando sui ricavi che la società potrebbe raggiungere nel 2028, tra 190 e 200 miliardi di dollari. Ed è qui che gli allarmi diventano anche un problema finanziario. Amodei è fra coloro che chiedono di rallentare lo sviluppo dei sistemi più potenti. Ma l'azienda che guida sta contemporaneamente invitando il mercato a scommettere sulla crescita straordinaria di quella tecnologia.

Tra i possibili investitori dell'Ipo c'è Nvidia: secondo Reuters, il gruppo guidato da Jensen Huang valuta di impegnare fino a 10 miliardi di dollari. E proprio Huang è diventato in questi giorni uno dei più netti oppositori della frenata. Un paradosso visto quanto sono intrecciati gli interessi di tutti. Nvidia vende i chip necessari ad addestrare e far funzionare i modelli. I laboratori comprano capacità di calcolo e hanno bisogno di capitali enormi. I gruppi cloud costruiscono data center contando sulla crescita della domanda.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Le società energetiche investono per alimentarli. E spesso gli stessi protagonisti sono contemporaneamente fornitori, clienti e investitori gli uni degli altri.

OpenAI ha imboccato, almeno per ora, una strada diversa. Sam Altman ha rinviato la quotazione al 2027 e ha alimentato le preoccupazioni sui rischi della tecnologia. Eppure, gli investitori non sembrano essere scappati: secondo il Financial Times sono stati loro ad avvicinare OpenAI per discutere un nuovo round privato che potrebbe portarne la valutazione a 1.200 miliardi di dollari. E allora la domanda si rovescia: parlare dei pericoli dell'Ai spaventa davvero chi deve mettere i soldi? Oppure può avere anche l'effetto opposto?

Dire che una tecnologia è così potente da richiedere nuovi argini significa sottolinearne i rischi, ma anche implicitamente la potenza. E per aziende che hanno bisogno di raccogliere somme senza precedenti, sicurezza, concorrenza e finanza finiscono inevitabilmente per sovrapporsi.

È su questo enorme tavolo finanziario che nell'ultima settimana si è aperto il tutti contro tutti. Da una parte Amodei e Altman, dall'altra Huang. Poi è entrato Donald Trump. Durante l'All-In Summit il presidente americano ha telefonato in diretta al numero uno di Nvidia, definendo una «bufala» gli allarmi che potrebbero fermare la corsa americana all'Ai e favorire la Cina. Huang gli ha risposto: «Non permetteremo che accada».

La reteOra si è aggiunto Mark Zuckerberg. Il fondatore di Meta sostiene che non serva un patto fra i laboratori per rallentare: concorrenza e responsabilità legale darebbero già alle aziende incentivi sufficienti per costruire sistemi sicuri. E poi c'è Altman. A Dreamforce, intervistato per 45 minuti dal fondatore di Salesforce Marc Benioff, il ceo di OpenAI ha parlato davanti a migliaia di persone della possibilità di incidenti, della perdita di controllo, dell'eccessivo potere concentrato nelle mani di poche aziende. Ha paragonato l'Ai al «fuoco degli dei». Ma lo ha fatto quasi con distacco, con il tono di chi racconta un settore del quale è osservatore più che uno dei protagonisti assoluti. La prova decisiva, allora, non sarà stabilire chi abbia ragione tra ottimisti e catastrofisti. Sarà vedere che prezzo darà la Borsa a questa gigantesca rete di promesse, paure e interessi quando finalmente i campioni dell'intelligenza artificiale arriveranno a Wall Street. E capire se gli investitori avranno più paura di una tecnologia che corre troppo o di una tecnologia che smette di correre.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Fatto Quotidiano

Politica

VERSO LA MANOVRA Oltre alla cedolare sui negozi, la destra vuole alzare quella sugli autonomi e crearne un'altra solo per i giovani

Tripletta flat tax, l'idea irrealistica per fare aumentare gli stipendi

Roberto Rotunno


VERSO LA MANOVRA Oltre alla cedolare sui negozi, la destra vuole alzare quella sugli autonomi e crearne un'altra solo per i giovani

Tripletta flat tax, l'idea irrealistica per fare aumentare gli stipendi

Silvio Berlusconi cadeva sulla pronuncia e la chiamava "flac tax", anziché flat tax, tutte le numerose volte che la proponeva. Il centrodestra, a correnti un po' alterne, sostiene da tempo la tassa piatta, cioè un'unica aliquota - di solito il 15% - da applicare a tutti i lavoratori italiani a prescindere dal reddito. Tanto è irrealistica questa idea che, all'atto pratico, il governo Meloni l'ha messa in pratica cospargendo il sistema fiscale non di una, ma di varie flat tax. Ora, per la manovra elettorale, ne vuole approvare altre tre, con buona pace della progressività di cui parla la Costituzione. E anche mettendo da parte i principi di equità, ci sono problemi anche sul piano applicativo. La prima flat tax che si vuole inserire esiste già: è il regime forfettario per i lavoratori autonomi, aliquota al 15% fino a 85 mila euro di reddito. La proposta è estendere la soglia a 100 mila euro. La seconda invece rappresenterebbe una novità: una flat tax sugli aumenti di stipendio a favore dei lavoratori giovani; la vorrebbe il ministro leghista dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La terza riguarderebbe i proprietari di locali commerciali: una cedolare secca anche per chi affitta immobili in favore di negozi, per provare a ridurre i canoni di locazione e sostenere il piccolo commercio. Tre norme diverse ma accomunate dall'intento di rendere proporzionale e non progressivo il fisco. Sono costose e rischiano di non ottenere gli obiettivi prefissati; per giunta complicheranno il sistema anziché semplificarlo.Tralasciando la cedolare secca che agisce su un altro ambito, si può ragionare sulle due che riguardano il mondo del lavoro. La soglia della flat tax per gli autonomi è stata estesa, nel 2023, da 65 mila a 85 mila euro. Mentre l'aliquota marginale di un dipendente è pari al 43% già dopo i 50 mila euro, una partita Iva paga il 15% fino a 85 mila euro. Le adesioni al regime forfettario sono state quasi 2 milioni, ma questo non ha creato l'aumento di gettito prospettato da chi sperava che avrebbe ridotto l'evasione dando saldo positivo. Al contrario, i fati ufficiali parlano di quasi 3,5 miliardi di minori entrate. Ora si vuole portare la soglia a 100 mila euro. La norma molto probabilmente aumenterà la platea generando un doppio incentivo: continuerà a spingere più persone verso il lavoro autonomo, già 5,3 milioni in Italia; disincentiverà la crescita di fatturato perché resterà conveniente restare sotto i 100 mila euro.

Sulla proposta di Giorgetti sui giovani le controindicazioni sono persino peggiori. Il ministro vuole applicare una tassa piatta tra il 10% e il 15% sugli incrementi di stipendio, mentre Forza Italia vuole una detassazione totale. Secondo i dati Inps, il 56% degli under 30 ha una retribuzione annua sotto i 15 mila euro, quindi già paga di fatto zero Irpef. Si arriva al 70% con quelli fino a 20 mila euro. Per loro una flat tax a quelle aliquote cambierebbe poco o nulla, perché l'Irpef effettiva è già molto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

bassa. Per gli altri porterebbe qualche beneficio, ma con un'assurda conseguenza: a un certo punto lo stipendio netto scenderà di botto. Suggerito come disincentivo all'emigrazione, si trasformerebbe nel giro di qualche anno in un forte incentivo all'espatrio.

Disseminare di flat tax incrementali il nostro sistema risponde a un modo di operare del governo Meloni, in parte ereditato dai precedenti: usare la fiscalità generale per aumentare gli stipendi netti. Lo abbiamo visto con i bonus Irpef e con la flat tax introdotta un anno fa sugli aumenti salariali dovuti ai rinnovi dei contratti collettivi. Intervento che ora crea un problema al governo: deve trovare le risorse per confermare la detassazione e valutare se estenderla ai rinnovi che avremo nel 2027. Il problema, in Italia, è che i salari contrattuali non crescono come dovrebbero, perché i rinnovi sono deboli soprattutto in settori come commercio, turismo, logistica e pulizie. L'Ufficio parlamentare di bilancio ha messo in guardia dal continuo ricorrere alle casse pubbliche per colmare questa lacuna. "Tali interventi - dice l'Upb in una nota - pur attenuando la crescente dispersione dei redditi lordi, non affrontano le cause strutturali della stagnazione salariale e della precarizzazione del lavoro". L'ipotesi che questa garanzia di intervento pubblico sulle retribuzioni abbia "influito sugli esiti delle contrattazioni". Insomma, i sindacati sono portati a fare meno pressione sulle associazioni datoriali, accontentandosi di modesti aumenti lordi potendo contare sulle detassazioni. Un sistema che ha favorito le imprese poiché ha usato risorse della collettività per far crescere gli stipendi.

Il Piccolo

Segnalazioni

Park interrato in via Tigor Lavori e scavi per 18 mesi

Il multipiano da 6 livelli progettato da Joyce Srl nella parte bassa della strada Residenti preoccupati per l'impatto tra riduzione del verde, rumore e traffico ma i posti vanno a ruba: l'80% dei 91 stalli prenotato con due anni di anticipo

FRANCESCO CODAGNONE


Trieste

Park interrato in via Tigor
Lavori e scavi per 18 mesi

Il multipiano da 6 livelli progettato da Joyce Srl nella parte bassa della strada Residenti preoccupati per l'impatto tra riduzione del verde, rumore e traffico ma i posti vanno a ruba: l'80% dei 91 stalli prenotato con due anni di anticipo

Francesco Codagnone L'intervento privato Un privato presenta il progetto di un park di sei piani sottoterra, i residenti prenotano quasi tutti i posti auto con due anni di anticipo ma, al contempo, la IV Circoscrizione si riempie dei vicini di casa preoccupati per l'impatto che un tale cantiere potrebbe avere sulla loro quotidianità.

Accade in via Tigor, dove la Joyce Park Srl si appresta a realizzare un parcheggio interrato da 91 posti auto pertinenziali su sei livelli, con un investimento privato di circa 5 milioni. A seguire l'operazione c'è Paolo Aita, già manager della Carena, impresa che in passato si è occupata di realizzare, con altri partner, importanti park come San Giusto, piazza Vittorio Veneto, viale Miramare, piazza Goldoni e il Silos.

La nuova struttura sorgerà sotto la strada pedonale in ciottoli alla fine della discesa di via Tigor, con entrata-uscita per auto e pedoni all'angolo con via Benedetto Marcello, e ingresso pedonale a circa metà salita. Quanto alle tempistiche, attualmente la società sta completando le ultime integrazioni richiesta dal Comune per il permesso a costruire, e attende la fine dei lavori sull'attiguo condominio di Palazzo Haggi; l'obiettivo è quindi avviare il cantiere entro l'anno, con una durata prevista di 18 mesi.

Il park dovrebbe dunque entrare in funzione per metà 2028, ma l'assalto ai posti auto - destinati esclusivamente alla vendita a residenti, a partire da 65 mila euro più Iva - è già iniziato: circa l'80% dei box è già stato prenotato, a riprova della fame cronica di parcheggi per chi abita in centro. La richiesta c'è, ma l'apparizione dei primi cartelli ha comunque suscitato non pochi timori tra i residenti, nei giorni scorsi riunitisi in IV Circoscrizione per discutere con costruttori privati e tecnici comunali dell'impatto che un tale intervento potrebbe avere sul rione.

Il progetto, infatti, prevederebbe lo scavo del terreno a monte di una delle strade più caratteristiche del centro città, la sostituzione del muro in pietra con un rivestimento in acciaio e la momentanea rimozione del verde soprastante. Nell'intervento saranno sì previste misure compensative quali la piantumazione della copertura, per quanto la terra che rimarrebbe sopra il park (circa 50 centimetri) non consentirà di piantare alberi, ma solo siepi e rampicanti.

Altro aspetto riguarda le ricadute sul traffico, sul quale lo stesso Comune ha già chiesto all'impresa di fornire approfondimenti. In merito i costruttori precisano che la stradina rimarrà sempre pedonale,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

a meno della base della salita dove vi sarà l'accesso al park; inoltre, la disponibilità di 91 posti in più avrà il «merito di ridurre il numero di auto che oggi tendono a girare nel rione» nella vana ricerca di stalli liberi. A suscitare più timori, a ogni modo, è soprattutto la prospettiva di dover convivere per un anno e mezzo con escavatrici, rumori e polveri sollevate dagli scavi, tanto più considerando che dal prossimo settembre il rione tornerà a essere frequentato dai bimbi della vicina scuola "Spaccini-Sauro" (attualmente in ristrutturazione) e dalle loro famiglie. Rispetto a ciò, «adotteremo tutte le misure del caso per ridurre al minimo l'impatto dei lavori, che sarà assimilabile a quello di qualsiasi altro cantiere già in corso in zona», rassicura Aita. © RIPRODUZIONE RISERVATA Le tempistiche Mancano le ultime carte del Comune poi l'avvio dell'opera Apertura prevista per metà 2028 A sinistra il punto di via Tigor dove verrà realizzato il park, a destra il vicino cantiere su Palazzo Haggi Foto Lasorte.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023